ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	60 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUN(A)

Inserzioni a pagamen(to)

...(avvisi finanziari, ...) ...sen. ecc.), | Avvisi commerciali L. 3 — Necrol. L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — ...finanziari vedere la rispettiva rubrica. ...all'Unione ... Roma, Via Tri... (?) e sue Succursali. ...pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 2 Luglio 1920 — ROMA — Venerdì 2 Luglio 1920 — Num. 158

Senso di responsabilità

Superato felicemente il periodo acuto di quest'ultima fase di agitazioni da cui è travagliata l'Italia non più degli altri paesi usciti dall'incendio della guerra è opportuno fare qualche considerazione sullo stato d'animo del nostro pubblico e sopratutto di quello che si comprende, non sappiamo se a ragione od a torto, sotto la denominazione di *classi dirigenti*. Questa parte di pubblico per la sua stessa definizione dovrebbe dare la misura e la norma nel giudizio degli avvenimenti e nell'azione alla massa la quale per la sua stessa natura e composizione è facile all'esaltazione o alla depressione. Per raggiungere codesti fini di direzione e di norma occorre anzitutto che le classi dirigenti facciano una valutazione precisa e serena delle varie situazioni ed abbiano la preparazione di mente e di spirito necessaria per giudicare esattamente gli avvenimenti e suggerire agli organi dello Stato di cui sono i naturali coadiutori i provvedimenti conseguenti.

Occorre dire francamente a questo proposito che la serenità nel giudizio degli ultimi avvenimenti che hanno funestato alcune regioni italiane è mancata nelle classi dirigenti e anche, se non sopratutto, in quelle speciali categorie di persone le quali per la loro stessa funzione dovrebbero avere più chiara la visione dei fatti e degli avvenimenti. Abbiamo visti deputati e giornalisti esser presi alcuni giorni fa ai primi avvenimenti di Ancona da quel panico e da quel nervosismo che caratterizzano appunto la psicologia delle folle e delle masse che essi dovrebbero guidare e dirigere. L'ambiente, per es., di Montecitorio che dovrebbe raccogliere e valutare i fatti con la maggiore esattezza e serenità presentò nei giorni scorsi in certi momenti lo stesso incosciente spettacolo di nervosismo e di pessimismo da cui sono prese le folle anonime di un teatro o di un comizio, quando da qualcuno si annunzi un incendio, pur se esse non vedano per il momento che poche isolate scintille.... Eguale fenomeno si verificò in alcuni giornali i quali per la loro stessa funzione erano meglio in grado di conoscere la verità dei *fatti*; e quel nervosismo che in certi momenti assunse delle forme addirittura isteriche passò qualche volta nelle rotative sbalestrando il pubblico con notizie e impressioni in piena contraddizione da una edizione all'altra... E quanto un tale stato di nervosismo influisca nelle decisioni e nelle azioni e come si propaghi nelle masse non è chi non veda.

Le stesse persone sono oggi, a distanza di pochi giorni, le più rosee sicure e ottimiste, quasi che il merito di avere evitare al paese un disastro spetti ad esse....

Ora occorre che le cosiddette classi dirigenti abbiano un maggior senso di responsabilità e non si facciano inconsciamente organi e strumenti di quel disorientamento che può essere concepibile e compatibile nelle masse, ma non lo è per chi si arroga la funzione di dirigere la pubblica opinione in una qualunque forma e maniera.

Noi abbiamo a questo proposito il più elevato concetto della funzione, che ci ostiniamo ancora a chiamare missione, della stampa e per questa stessa elevata concezione intendiamo che essa sia completamente libera di discutere tutti i gravi problemi politici ed economici che oggi affaticano il paese. Ma appunto l'importanza e la gravità della sua funzione dovrebbero acuire il senso della responsabilità che qualche volta vediamo allentato, e non soltanto in quegli organi di stampa al servizio della dissoluzione sociale. Chè se codesta coscienza venisse a mancare avrebbero ragione coloro i quali ancora sostengono la opportunità della censura come provvedimento non soltanto utile agli interessi del Paese ma anche sanamente democratico nel senso più elevato di questa parola, di difesa cioè della collettività...

Discussioni concrete

Quando ieri l'on. De Nicola, riprendendosi la discussione sulle comunicazioni del governo, annunziò che c'erano ancora 99 iscritti a parlare, la Camera e con la Camera la tribuna della stampa ne furono giustamente atterrite.... Le consuetudini oratorie della nostra Camera, che pure vanta ragionatori illustri e dialettici insigni, risentono spesso di tendenze accademiche e di origini forensi. E l'oratoria parlamentare è ben diversa da quella delle accademie o dei tribunali, tanto è vero che non sempre i cosidetti « principi » del foro hanno successo in Parlamento.

A parte queste considerazioni che possono anche essere superflue, il fatto che dopo una settimana di lavori parlamentari, gli iscritti siano circa un centinaio merita di essere rilevato....

Noi riteniamo che la libertà di parola non debba nè possa subire diminuzione e che le discussioni ampie chiariscono le situazioni e facilitano la soluzione dei problemi; ma sopratutto per queste ragioni crediamo che per riuscire proficue le discussioni debbano essere il più che possibile concrete. E' pur troppo vero che la 25.a legislatura, per quanto nata dalla proporzionale che doveva operare tanti miracoli, nel suo primo anno di vita ha destato non poche disillusioni; ed è anche innegabile che il mancato funzionamento della Camera che ha tenuto poco più di trentacinque sedute dal dicembre a giugno, non ha certo contribuito a quell'assestamento sia pure relativo che le assemblee trovano nel ritmo della loro funzione. Tutto ciò è vero, ma è precisamente per questo che a noi sembra opportuno che la Camera affretti le discussioni generiche ed affronti al più presto quelle concrete. Un gran numero di discorsi, siano pure eloquenti, può offrire al governo largo campo di osservazioni utili; ma l'attuazione di una serie di proposte di leggi redatte non per formalismo programmatico, ma sopratutto con la volontà di fare qualche cosa di serio e di concreto, dà al paese la prova che la Camera non esaurisce il suo compito — come pur troppo molte volte è avvenuto finora — in dibattiti essenzialmente teorici ed in contrasti che non sono gradevoli anche quando non finiscono in... pugilati.

Con ciò non vogliamo dimenticare la importanza di quelle iniziative parlamentari che pure avendo il carattere di manifestazioni prevalentemente di partito, o di semplice negazione ed opposizione, quando siano contenute nei limiti del giusto, non sono senza utilità in quanto collaborano all'indirizzo politico del paese a rafforzano il governo nelle sue direttive decisamente e fattivamente democratiche.

E' necessario però che cessi la sfiducia del paese nel Parlamento, ed il suo scetticismo per la nuova Camera. Il paese ha la sensazione che il Parlamento sia riluttante a rendersi conto realisticamente della situazione e che preferisca dilazionare la soluzione di certi problemi che, urgente di per se stessa, diventa improrogabile anche per il fatto che l'opinione pubblica da tempo la reclama.

Il nuovo Ministero, assumendo il Governo in un'ora la cui eccezionale gravità nessuno può disconoscere, ha presentato al Parlamento un programma corredato di otto disegni di legge di singolare importanza.

Ecco un buon campo di discussione seria e concreta e di grande vantaggio per il paese che attende alla prova dei fatti non solo il Governo ma anche e sopratutto il Parlamento.

Fantasie... elettorali

Informammo ieri sull'ordine del giorno presentato alla Camera da oltre cento deputati, dei vari settori costituzionali — tranne i popolari ed il rinnovamento — per propugnare che le elezioni amministrative avvengano ad ottobre e col sistema vigente, senza cioè l'applicazione della proporzionale. E dicevamo come a questa proposta sembrassero favorevoli anche i socialisti, e dicevamo — al riguardo — quale era anche il pensiero dell'on. Turati.

Ora un giornale del meriggio fa una confusione inesplicabile di tutte queste notizie di ieri; e scambiando le elezioni amministrative con quelle politiche ammannisce questa... informazione-polpetta, alla quale mette come titolo: « Le nuove elezioni e la Camera ». E' opinione autorevolmente diffusa a Montecitorio, che le nuove elezioni avverranno prima del nuovo anno e che esse saranno compiute col vecchio sistema elettorale, vale a dire col collegio uninominale. Sono di accordo in questo oltre i capi socialisti, di cui il più convinto appare l'on. Turati, anche la maggioranza del partito. Le opposizioni finora si sono manifestate tra i popolari. Il Governo sembra approvare anch'esso il ritorno al vecchio sistema, in attesa di procedere a un lungo, esauriente dibattito su tutti i punti della questione.

« Prima del nuovo anno, quindi, il paese — rasserenato e più forte, il paese che vuol vivere e vuol prosperare in pace — sarebbe chiamato a dare il suo legittimo giudizio nella formazione del nuovo e grande Parlamento ».

Naturalmente tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Gli Uffici della Camera
e l'inchiesta sulla guerra

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera: la riunione aveva — ed infatti ha avuto — grande interesse, perchè all'ordine del giorno erano — fra l'altro — i disegni di legge di carattere politico ed economico presentati alla Camera dall'on. Giolitti, con carattere di urgenza. Tra i quattro disegni vi era quello per la istituzione di una Commissione parlamentare sulle spese di guerra, la cui importanza è manifesta; ed esso infatti è stato oggetto delle maggiori e significative discussioni. In tutti gli Uffici è prevalsa la tesi sostenuta dalla grande maggioranza dei convenuti che la richiesta debba essere estesa anche *alle responsabilità politiche attinenti alle spese medesime*. Ed il concetto è stato approvato; onde la legge viene a rivestire un carattere di maggiore importanza politica.

Non crediamo opportuno doverci troppo dilungare sul significato di questa affermazione fatta stamane dalla maggioranza dei deputati. Il fatto è in se eloquente; e non ha bisogno di soverchi commenti. In sostanza non si intende, dalla Camera, ricercare e colpire coloro che vollero la guerra, che condussero alla guerra il Paese; ma coloro che la guerra malamente condussero.

Gli Uffici, dunque, dopo la loro costituzione e dopo l'esame di 18 domande di autorizzazione a procedere hanno lungamente esaminati i quattro disegni di legge presentati dal Governo:

Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi di prezzo;

Disposizioni per rendere obbligatoria la cultura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati;

Approvazione da parte del Parlamento dei trattati internazionali;

Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

All'Ufficio I, per il primo disegno di legge è stato nominato commissario — senza discussione — l'on. Renda. Per il secondo l'on. Nava. I due progetti sono stati approvati in massima, con qualche raccomandazione di carattere tecnico.

Commissario sui trattati è stato eletto l'on. Marracino.

La discussione è stata lunga e vivace sul quarto disegno di legge. I socialisti hanno sostenuto la seguente proposta — che è stata poi da essi sostenuta in tutti gli altri uffici, e cioè che l'inchiesta abbia mansioni più ampie di quelle indicate nel disegno, e che perciò si introducano in esso le modificazioni seguenti:

1. Aggiungere alla lettera A dell'articolo 1 le parole: « e le responsabilità politiche che emergessero in argomento. »

2. Alle parole: « di procedere alla revisione dei » (di cui la lettera B dello stesso articolo 1), sostituire le parole « di indagare senza limitazione alcuna intorno ai ».

3. Aggiungere allo stesso articolo 1 il comma seguente: « di inquisire ampiamente sull'opera d'assistenza ai profughi, di riparazione, e di restaurazione delle Terre invase e redente, e sull'erogazione dei fondi e dei materiali all'uopo messi a disposizione.

Ed hanno proposto di sostenere l'insufficienza di questa inchiesta amministrativa che deve estendersi a tutte le spese per qualsiasi ragione fatte, così per le missioni all'estero, come per quelle interne, per i giornali, ecc. ecc., e di affermare inoltre la necessità di una inchiesta politica su tutta l'azione svolta per la guerra.

Relatore è stato nominato l'on. Tovini.

All'Ufficio II è stato eletto commissario per il primo disegno di legge l'on. Carboni Vincenzo. E' stato osservato che le disposizioni relative alle penalità pei contravventori sono troppo miti, ed alcuni hanno proposto che si arrivi — in alcuni casi — anche alla confisca del capitale. In proposito sono stati presentati degli emendamenti.

Per il secondo disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Miliani. I diversi oratori hanno sostenuto che non si debba obbligare la coltura dei cereali pei terreni riconosciuti non adatti. Sono state proposte delle sanzioni severissime per i contravventori, nel senso che l'espropriazione debba essere realmente effettuata.

Per l'approvazione dei trattati internazionali è stato nominato commissario l'onor. Grassi. E' stato proposto che per quei trattati che abbiano carattere soltanto amministrativo basti l'approvazione del Governo.

Per il quarto disegno di legge è stato nominato commissario l'onor. Cotrufelli. E' stato sostenuto — e vi ha aderito lo stesso commissario — che l'inchiesta accerti anche le responsabilità politiche, sempre in rapporto però alle gestioni di guerra, non esclusa la propaganda.

All'Ufficio III, per il primo progetto è stato nominato commissario l'on. Tangorra.

Per il secondo a commissario è stato eletto l'on. Tosti di Valminuta. Qui sono stati proposti parecchi emendamenti al concetto informativo della legge, specie per stabilire che si tenga conto della potenzialità produttiva dei terreni.

Per il terzo disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Di Pietro.

Sul quarto disegno vi è stata discussione ampia. La proposta dell'on. Tupini di ampliare la dizione del progetto con questa aggiunta: «...e sulle eventuali responsabilità politiche attinenti alle medesime » è stata approvata. A commissario è stato eletto l'on. Venditti.

All'Ufficio IV, l'on. Giuffrida — eletto commissario sul primo disegno di legge — ha presentato degli emendamenti sulla organizzazione e la estensione dei consorzi per combattere il caro-viveri.

Per la cultura dei cereali è stato riconosciuto che le disposizioni del disegno di legge sono inadeguate agli scopi che si vogliono raggiungere. L'on. Falbo ha sostenuto che comunque sia esclusa, da parte dello Stato, la conduzione dei terreni espropriati. E' stato eletto commissario l'on. Cappelleri.

Per i trattati internazionali tutti d'accordo, e senza discussione, è stato eletto commissario l'on. Carnazza.

Sulla proposta di una Commissione d'inchiesta la discussione è stata lunga. E' stato deciso che l'inchiesta si estenda anche alle responsabilità politiche della guerra; e che della Commissione non facciano parte dei funzionari. E' stato proposto anche di estendere l'inchiesta alle Commissioni militari e borghesi all'estero. E' stato eletto commissario l'on. Marangoni.

All'Ufficio V, l'on. Masciantonio è stato eletto commissario per il primo disegno di legge. Sono stati presentati degli emendamenti nel senso di modificare i congegni amministrativi che il disegno di legge istituisce e rendere reali le disposizioni in esso contenute.

Per la cultura dei cereali si è svolta una breve discussione di carattere tecnico ed è stato eletto commissario l'on. Garibotti.

Circa i trattati internazionali degli oratori hanno sostenuto l'esclusione del Senato dal controllo preventivo; ma l'on. Meschiari — che poi è stato eletto commissario — ha combattuta la proposta. Per la commissione d'inchiesta, senza alcuna discussione, è stato eletto commissario l'on. Agnesi.

All'Ufficio VI molti deputati hanno manifestata la loro diffidenza per l'applicazione delle disposizioni per combattere il caroviveri. Commissario è stato eletto l'on. De Vito.

Sulla cultura dei cereali alcuni oratori hanno richiesto il coordinamento della disposizioni del disegno di legge con le norme contenute nelle vigenti leggi agrarie. Commissario l'on. Galeno.

Anche in questo ufficio è stato sostenuto che i trattati internazionali debbano sottrarsi all'approvazione preventiva del Senato. Eletto commissario l'on. Della Seta, dopo ballottaggio con l'on. Piva.

Per l'inchiesta sulla guerra l'Ufficio ne ha proposta l'estensione anche alle responsabilità politiche. Commissario l'on. Squitti.

Ufficio VII. Sul primo progetto di legge eletto commissario l'on. Capasso; sul secondo l'on. Resio; sul terzo l'on. Galla. Per quanto si riferisce all'inchiesta ne è stata proposta l'estensione anche alle responsabilità politiche, ma sempre in materia finanziaria. Eletto commissario l'on. Bazzoli. Gli on. Treves e Casalini hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo al terzo disegno di legge: « I ministri che abbiano in qualsivoglia modo cercato di vincolare la piena ed assoluta libertà del Parlamento verranno deferiti all'Alta Corte di Giustizia.

All'Ufficio VIII è stato nominato commissario per il primo disegno di legge l'on. D'Alessio; per il secondo l'on. De Ruggero; per il terzo l'on. Negretti e per il quarto l'on. Trabia. Sono state fatte delle riserve sul secondo disegno di legge.

All'Ufficio IX per il primo disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Cappa; per il secondo l'on. Turati; per il terzo l'on. De Martini e per il quarto l'on. Lombardi Nicola.

La Camera discute le comunicazioni del Governo

La seduta d'oggi

Seduta del 1 Luglio

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta è aperta alle ore 15. Dopo la lettura del processo verbale si passa senz'altro alle

Votazioni

Si vota per le nomine di due Vice Presidenti, quattro segretari e un questore, di otto commissari per la Giunta Generale del Bilancio. I deputati si affollano per votare. Alle 15.30 il Presidente lascia aperte le urne e passa al seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Le comunicazioni del Governo

Primo oratore è l'on. SANNA-RANDACCIO che si occupa della ricostruzione economica e sociale del nostro Paese.

Fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo il vivace incidente tra socialisti e popolari si svolsero due interrogazioni degli on. Rossi Francesco e Ciccotti.

Gli Arditi e l'Albania

Si dovrebbe ora passare alla discussione sul bilancio dell'emigrazione, ma... la seduta o meglio l'inizio della seduta ci serba ancora qualche sorpresa.

Sono state presentate due interrogazioni socialiste, una dell'on. Rossi sulla risposta dell'on. Bonomi alle interrogazioni svolte ieri al Senato sui fatti di Ancona e precisamente sui criteri dell'autorità ed un'altra dell'on. Ciccotti su gli arditi partiti da Brindisi per l'Albania.

Il ministro della guerra on. BONOMI risponde all'on. Rossi che egli ha dichiarato che l'autorità deve procedere con criteri equi e sereni e non già *severi* come per errore è stato scritto. Il concetto di equità non poteva evidentemente associarsi a quello di severità.

All'on. Ciccotti risponde che l'Associazione degli arditi di Palermo aveva fatto da più giorni viva istanza perchè alcuni reparti fossero riammessi in servizio e inviati in Albania. E' avvenuto che ieri a Brindisi d'un reparto di 120 arditi, 40 sono partiti mentre 80 al momento dell'imbarco non son voluti andar via ed hanno anche aggredito i carabinieri. Il Governo ha immediatamente disposto che le autorità proibiscano altre partenze.

L'on. ROSSI Francesco non è soddisfatto e deplora che in Senato si sia tentato di influenzare la magistratura. In quel consesso un magistrato ha parlato di sobillazione con concetti d'un secolo fa. Deplora che il sen. Zupelli abbia inviato un saluto alle vittorie della guardia regia e non già a tutti i caduti. L'oratore si diffonde a parlare del compito della giustizia.

Neppure l'on. CICCOTTI è soddisfatto.

L'on. CICCOTTI rivendica la memoria del socialista fiumano Scheidner, caduto ad Ancona, affermando che quel compagno, che è stato dipinto come un agente provocatore pagato abbondantemente dall'elemento straniero, era giunto ad Ancona nel secondo giorno della rivolta e si era recato alla posta per ritirare un sussidio di 100 lire speditogli dalla Direzione del partito.

Voi — dice rivolto alla Destra — non potete parlare di oro straniero quando ancora non avete dato conto dei 26 milioni spesi dalla Francia in Italia per la guerra. Conclude affermando che non può essere condannato chi, per la sua fede, ha detto frasi più o meno accese e che l'autorità politica non deve intervenire.

L'on. BONOMI, Ministro della Guerra, dice che per le responsabilità militari è stata aperta un'inchiesta disciplinare, e che le responsabilità non militari il governo non può nè sospenderle, nè limitarle. Certo che il governo non interverrà affatto nell'inchiesta giudiziaria.

L'esercizio provvisorio per il fondo per l'emigrazione

Si passa alla discussione sull'esercizio provvisorio per il fondo per l'emigrazione.

L'on. MATTEOTTI spiega le ragioni per cui il partito socialista, per coerenza, voterà contro.

Parlano inoltre l'on. SALVEMINI per lamentare la differenza di trattamento fra lavoratori del Nord e del Sud, l'on. JACINI per reclamare una più oculata legislazione in proposito, l'on. CAROTI per lamentare la deficienza di assistenza all'estero ai nostri emigrati, l'on. TONELLO e il relatore on. Camera, che illustra la sua relazione.

Il Ministro on. ROSSI da spiegazioni e assicurazioni a tutti i deputati, affermando che il Governo studierà con sollecitudine tutti i problemi dell'emigrazione per risolverli nel più breve tempo a conforto di tanti nostri concittadini che sono costretti ad abbandonare la patria per ricercare fuori lavoro e ricchezza.

L'on. GIUFFRIDA lamenta che il Governo non riesca a reprimere la speculazione sui passaporti, invocando solleciti provvedimenti. Parlano ancora gli on. GARIBOTTI e SALVEMINI il quale ultimo dice che bisogna cambiare molti prefetti e molti sottoprefetti che intralciano le pratiche e non comprendono questi gravi problemi. Risponde ancora il Ministro on. ROSSI dando assicurazioni.

L'esercizio provvisorio per il fondo dell'emigrazione viene messo ai voti ed è approvato. Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto. Mentre i deputati vanno a deporre il voto nelle urne, l'on. Giolitti s'intrattiene con un gruppo di colleghi tra i quali sono gli on. Cermenati, Grassi, Camerini e altri.

Nell'emiciclo l'on. Nitti parla cordialmente con l'on. Ciccotti e con altri deputati. Ad un certo punto l'on. Nitti e l'on. Ciccotti si staccano dal gruppo, si appartano e poi si avviano ed escono dalla porticina di sinistra.

Finita la votazione, il Presidente ne comunica l'esito che è il seguente:

Votanti 254 — Hanno votato a favore 174, Hanno votato contro 80.

La comunicazioni del Governo

L'on. DE NICOLA dopo aver comunicato l'esito della votazione soggiunse: — Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Il primo dei 99 iscritti è l'on. Miliani.

Apprendiamo così con terrore che vi sono, dopo otto giorni di lavori parlamentari, ben 99 iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Per chi conosca le tradizioni e le consuetudini della nostra oratoria parlamentare l'eventualità di 99 discorsi è terrificante. Confidiamo nella resipiscenza umana e.., parlamentare.

Alle 17.35 si riprende dopo la lunga parentesi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ha la parola

L'on. Miliani

L'on. MILIANI richiama l'attenzione del Governo sulla politica agraria. Crede debba essere esaminato e risolto il problema della produzione. Parla dei modi e dei mezzi per ottenere nei limiti del possibile l'aumento della produzione. Ritiene urgente la necessità di aumentare la quantità di concimi messi a disposizione degli agricoltori e propugna l'estensione dell'aratura meccanica specialmente nel Mezzogiorno. All'uopo è necessario promuovere e stimolare la formazione di Consorzi per l'acquisto ed anche per l'esercizio collettivo delle macchine. Occorre poi sia per l'acquisto dei concimi che per l'acquisto e l'esercizio delle macchine estendere il credito in misura ben più larga di quella concessa dai decreti vigenti, tanto più che vi è l'assoluta sicurezza del ricupero da parte dello Stato delle anticipazioni fatte.

E' necessario provvedere a che i lavoratori agricoli abbiano la tranquillità e l'equa rimunerazione dell'impiego della mano d'opera, dei capitali. Gioveranno a ciò i progetti di legge per la trasformazione del latifondo e per la concessione della terra ai contadini e per l'arbitrato obbligatorio. Con questi provvedimenti si otterrà quanto è possibile perchè così abbiamo uno spirito di continuità.

L'on. Giolitti ha manifestato il proposito di elevare alle condizioni di prosperità agricola ed industriale delle altre regioni, il Mezzogiorno. L'oratore si augura che il progetto riesca, a patto di non proporre troppe leggi nuove e di abolire le inutili. Soltanto così il nostro paese potrà avviarsi verso la prosperità. (Vive approvazioni).

L'on. Tovini

L'on. TOVINI dice di adempiere all'incarico di esprimere il pensiero del gruppo popolare sulla risoluzione della crisi e sul suo significato. Ciò che in questi giorni si è maturato con l'assunzione dell'on. Giolitti al Governo è il prodotto di una situazione di cose che si svolgeva e si acuiva nel Paese più che nel Parlamento durante il governo dell'on. Nitti. La politica dell'on. Nitti partiva da un presupposto che teoricamente, e anche fisiologicamente, era forse esatto. Egli considerava che il nervosismo e la perturbazione morale da cui è preso il corpo sociale, fossero la naturale conseguenza dello stato violentemente anormale — in cui il Paese ha tragicamente vissuto per quattro anni; e giudicava che col passar del tempo si sarebbe operato da sè stesso il fenomeno dell'assestamento e della pacificazione. La sua politica era di lasciare agire le forze della natura. E tale politica aveva il suo diretto riflesso nel Parlamento dove i partiti e i gruppi vivevano la loro vita autonoma e frammentaria, come se la proporzionale elettorale dovesse condannarli, per ragione di dignità e di coerenza, ad una vita di isolamento.

Intanto nell'assenza di una guida di Governo, i vari interessi di classe e di partito si organizzarono e si organizzano nel Paese creandosi delle autorità proprie.

Questa è l'amara realtà delle cose che formò nella coscienza degli elementi responsabili la volontà di avere un governo che sostituisse la politica di ieri, un orientamento fermo, deciso. Questo è il significato della risoluzione della crisi.

Il gruppo popolare invitato a partecipare alla nuova combinazione non poteva rifiutarsi, Poichè la gravità del disordine morale in cui si trova la Nazione è ancora più impressionante che non sia la stessa condizione spaventevole finanziaria ed economica.

L'oratore passa quindi ad esaminare il movimento comunista, e dichiara che i popolari combattono questa tendenza come assurda. E dichiara che gli sporadici movimenti anarcoidi che turbano il paese non sono neanche comunisti; ma peggio questo sono del puro nichilismo.

Ora nelle comunicazioni del Governo — prosegue a dire l'on. Tovini — noi troviamo dei propositi di restaurazione di quei principi vitali di ogni ordine sociale, in cui convenivamo pienamente. Ma l'argomento merita di essere approfondito per non creare delle nuove illusioni e delle false interpretazioni reazionarie. Le stesse riforme in materia tributaria, amministrativa, scolastica, agraria in favore del Mezzogiorno, delle Terre liberate e redente — in cui sostanzialmente concordiamo con le vedute del Governo — passano in seconda linea di fronte ad una questione preliminare che tutte le investe, e che è quella di assicurarsi i mezzi morali per la deliberazione e per l'applicazione delle riforme, qualunque esse siano. Mezzo per le deliberazioni: il Parlamento; mezzo per l'applicazione: gli organi esecutivi centrali.

L'oratore continua dicendo che già il Presidente del Consiglio ha esplicitamente dichiarato quale importanza egli annetta al funzionamento assiduo e intenso delle Camere legislative.

Ottima proposta quella di fare affrontare subito dalla Camera la discussione delle leggi finanziarie e l'altra della Commissioni Parlamentari dell'abolizione dei decreti legge, e della riforma dell'art. 5 dello Statuto.

Ma il Gruppo Popolare ritiene che noi ci troveremo presto di fronte ad altre illusioni se il Parlamento oggi stesso non riconosca e non accetti lo stato di fatto e di diritto creato dalla proporzionale dentro questa Camera.

E la rinnovata attività dei Gruppi che anticipassero nel loro seno le discussioni dei disegni di legge sarebbe un sintomo della auspicata ripresa della vita parlamentare.

Certo è che questa osservazione va al di là del semplice ritocco del Regolamento e investe la concezione stessa della vita politica del nostro paese e presuppone il convincimento che la riforma proporzionale — a parte i difetti inevitabili di una legge elaborata rapidamente — corrisponda al rinnovamento operatosi durante la guerra nella coscienza del paese che vuole una politica non di persone ma di cose e di programmi. (Applausi).

E ciò lo porta a dire il pensiero del Gruppo Popolare sul secondo punto della questione pregiudiziale che riguarda i mezzi morali per deliberare ed applicare qualsiasi riforma: ossia alla composizione degli organi esecutivi dello Stato.

Ricorda che le masse antepongono ad ogni miglioramento il principio del riconoscimento delle loro organizzazioni. Quando un paese ha adottato il suffragio universale, e la rappresentanza politica proporzionale, non può più fare delle riserve ad opporre della resistenza a che le classi e gli interessi siano adeguatamente rappresentati in tutti i congegni direttivi e di controllo della vita economica e della vita finanziaria del Paese.

La riforma che ha un titolo, *La terra a chi lavora*, quand'anche fosse mirabilmente architettata in articoli di legge, porterebbe in sè il germe di nuove delusioni, sotto infiniti punti di vista, ove non fosse accompagnata dalla rappresentanza effettiva delle classi negli organi che presiedono alla distribuzione del credito agrario alla sovvenzione delle materie prime, ai mezzi di trasporto, alla organizzazione in generale della industria terriera.

L'on. Giolitti ha messo in rilievo la fioritura meravigliosa di attività economica che nel nome della cooperazione va preparandosi con processo rapido e intenso a sostituire o quanto meno a fiancheggiare le attività economiche di iniziativa privata e statale.

I Governi non hanno posto una soverchia cura per aiutare lo sviluppo ordinato del movimento cooperativo.

Eppure si tratta ormai di oltre duemila cooperative di credito, di consumo, di lavoro che prosperano in Italia; soltanto la Federazione Italiana delle Cooperative — alla direzione della quale ho l'onore di appartenere — conta 2000 cooperative di credito 300 a g ricole, 50 banche cooperative, 1700 di consumo e un migliaio di cooperative di lavoro.

E' un movimento che ingigantisce ogni giorno: ma che non ha una rappresentanza centrale; e che obbedisce a due direttive opposte, l'una quella socialista, l'altra quella sociale cristiana, la quale si ispira alla libertà della cooperazione.

L'esame di Stato considerato nella composizione e programma delle Commissioni esaminatrici, rientra in questo criterio generale di riforma.

Arrivo ancora più in là.

Credo cioè che la stessa questione relativa al ristabilimento della fiducia in un ordine internazionale si risolve con analoghi criteri.

Fino ad oggi la politica internazionale non è stata altro che l'insieme delle diverse e antitetiche politiche estere dei singoli stati. Una coscienza internazionale non esiste, oppure esiste attraverso una concezione e una azione classista, proletaria e capitalista.

La guerra ha messo più a nudo tutto il nullismo della politica internazionale, intesa come avviamento ad un accordo dei popoli per stabilire un codice internazionale di libertà e di solidarietà umana.

Ma anche in questo campo, dove il presidente del Consiglio ha pronunciato delle parole di leale pacificazione, non sarà possibile d'instaurare un ordine di giustizia e di solidarietà, fintantochè i popoli considerati in tutto il loro valore organico non conquisteranno un riconoscimento più completo ed effettivo negli organismi centrali direttivi della vita internazionale.

Ho toccato un problema istituzionale — dice l'oratore — che mi sembra debba essere presente a noi nel momento storico che il Paese attraversa e che ha una portata che sorpassa la questione di rappresentanza, ma investe tutto il funzionamento della vita politica e economica della nazione. Credo che il Governo inspiri la sua politica non più ad una concezione classista; ma a una più armonica più completa più realistica visione dei diritti e degli interessi di tutte le classi vive e produttrici esistenti nel Paese. Infatti l'on. Giolitti ha chiuso il suo discorso con queste parole: *Noi facciamo appello al Parlamento e a tutte le classi sociali per un'opera di ricostruzione senza la quale è vana ogni aspirazione verso migliori destini.*

Ebbene il gruppo popolare fissa così il proprio atteggiamento: esso è pronto a dare con fiducia tutta la sua opera per una immediata integrale risoluta realizzazione del programma del Governo esprimendo insieme la piena fiducia che la Camera italiana saprà dare negli imminenti suoi lavori legislativi una spinta decisiva a quelle urgenti e profonde riforme che il popolo vivamente reclama dal Parlamento — che egli ha fatto — e che è come deve essere, il *Suo Parlamento.*

L'on. TOVINI chiede che il Presidente completi la Commissione che esamina il progetto di legge per le elezioni amministrative.

Voci all'estrema sinistra: Agli uffici, agli uffici!

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Tovini; si alzano i deputati del centro, della destra e del primo settore di sinistra. I socialisti l'on. Nitti e qualche altro deputato restano seduti. La proposta risulta approvata, senonchè si chieda la controprova. Anche alla controprova la proposta risulta approvata.

La seduta è tolta alle 19.15.

Una lettera dell'on. Luciani

L'on. Luciani ci scrive:

Roma, 1 luglio, 1920.

Mi fu ier sera riferito, e ne trovo la conferma nei giornali del mattino, che benevoli colleghi mi avrebbero designato come candidato alla vice-presidenza della Camera, quando altri deputati di parte liberale e democratica erano già per lo stesso ufficio designati.

Ritengo che la molteplicità delle candidature non giovi al credito e al buon funzionamento dei partiti. Pur riconoscente pertanto verso i colleghi per la benevolenza usatami, li prego di rinunziare al loro proposito.

Vito Luciani.

La stampa rumena per l'on. Giolitti

BUCAREST, 29.

La stampa romena, unanime, commentando il nuovo Gabinetto italiano, rileva che l'on. Giolitti fu fautore della neutralità fino all'entrata in guerra dell'Italia; dopo diede sempre esempio di solidarietà patriottica.

La stampa romena ricorda l'abilità dell'on. Giolitti e ritiene che egli farà una politica interna democratica, ed una politica estera sulle linee già tracciate dall'on. Nitti.

I giornali commentano favorevolmente anche la nomina degli altri ministri, interessandosi specialmente all'on. Croce ed all'on. Labriola che sono qui conosciuti e fanno grandi elogi dell'on. Sforza ricordando l'opera da lui svolta a Costantinopoli e il suo soggiorno a Bucarest.

Una relazione di Rennel Rodd sull'Italia

LONDRA, 1.

L'ex-ambasciatore britannico a Roma, sir Rennel Rodd, ha dato ieri, alla Società Reale dell'Accademia britannica, lettura del rapporto annuale.

I progressi fatti dall'Italia, egli ha detto, durante gli ultimi cinquanta anni inspirano piena fiducia per ciò che riguarda l'avvenire di questo paese. Nel campo sociale, politico, morale e scientifico l'Italia ha fatto così grandi progressi che sono abbisognati dei secoli alle altre nazioni per compierli.

Il Senato approva l'esercizio provvisorio

dopo un caldo discorso del generale Caviglia

Seduta del 30 giugno 1920.

Anche oggi l'aula è affollata: fra i senatori più sollecti notiamo gli on. Apolloni, Vanni, Morrone, M. Ferraris, Di Robilant, Ruffini, Valli, Carlo Ferraris, Sensa, Biscaretti, Schanzer, Di Frampero, Corsi, Valerio, Fabrizio Colonna, Cattolica, Badoglio, Polacco, Dante Ferraris, Mortara, Di Brazzà, Durante, Credaro.

La seduta è aperta alle 16 precise dal Presidente on. Tommaso TITTONI.

Il Ministro MEDA prega il Senato di scusare l'assenza del Presidente del Consiglio, trattenuto all'altro ramo del Parlamento per la discussione sulle comunicazioni del Governo, e presenta la domanda di esercizio provvisorio, già concesso dalla Camera dei deputati.

Il Commissario Generale agli Approvvigionamenti on. MARCELLO SOLERI assicura i senatori Torrigiani Luigi e Sinibaldi circa il trattamento ai grani da semina, per cui sarà lasciata piena libertà di commercio; e i sottosegretari on. AGNELLI del Tesoro e BERTONI delle Finanze rispondono a interrogazioni d'ordine tecnico ed economico dei senatori DELLA NOCE e MANGO sull'esodo delle monete di rame, e sulla detrazione dei censi, livelli e canoni dall'entità patrimoniale colpita da imposta complementare sul reddito; dopo di che si passa alla discussione su

L'esercizio provvisorio

Il segretario on. PELLERANO dà lettura del disegno di legge per l'esercizio provvisorio, su cui, a nome della Commissione di Finanza, riferisce l'on. Carlo FERRARIS, proponendone la approvazione.

L'on. Maggiorino FERRARIS ricorda le molteplici e complesse questioni che il Senato dovrebbe esaminare in occasione della discussione sulla domanda di esercizio provvisorio; ma il Senato ha dinanzi a sè un tempo così limitato, così tirannicamente stretto, che questo esame si rende oggi impossibile. Rivolge tuttavia al Governo alcune raccomandazioni di ordine economico, terminando fra generali approvazioni.

Un discorso politico del gen. Caviglia

Prende la parola il tenente generale Caviglia, ascoltato con molta deferenza. Egli sostiene più particolarmente che noi abbiamo il dovere di proclamare fortemente e chiaramente i nostri diritti, i quali si possono così esprimere:

1. I confini naturali dell'Italia, quali furono stabiliti dalla natura e da Roma, sono le Alpi e il mare. Le porte per le quali sono entrati i barbari devono essere nostre fino alla soglia; oltre la soglia gli altri popoli.

2. Se durante i secoli dell'oppressione straniera, quando noi eravamo divisi e deboli altri popoli per violenza, per infiltrazione o per le mali arti di governi decaduti, si sono stabiliti al di qua dei confini naturali d'Italia, ripassino le Alpi o accettino le nostre leggi. Noi li tratteremo umanamente come ha fatto sempre l'Italia, come essi non saprebbero fare.

3. Qualunque sia il governo d'Italia non potrà transigere sulla sicurezza dei confini della patria.

Vi è un trattato per il quale noi abbiamo fatto la guerra, ed ancora doloriamo per i nostri 500,000 morti e per un milione di feriti, e soffriamo una grave crisi economica e finanziaria. Questo trattato ci dà i confini naturali e storici fino al Nevoso. Al sud del Nevoso non segue più le Alpi, ma ne diverge a nostro danno. La linea del Patto di Londra a sud del Nevoso non è quella dei confini naturali; questi vanno al di là di Fiume, fino al Canale del Maltempo.

Noi dunque dobbiamo riconoscere il trattato di Londra, e per esso possiamo portare subito i nostri confini colà dove esso li traccia. Nè facendo questo, possiamo essere tacciati di imperialismo. Il terreno che noi ci annetteremo è povero, sassoso, carsico. E' ben lontano dalla fertilità delle terre che la Jugoslavia contende all'Ungheria ed alla Romania. Ma esso è al di qua delle nostre porte, e dev'essere nostro.

Posati così i confini continentali sulla linea del patto di Londra, tutte le questioni restano semplificate.

Dopo avere trattata la questione di Fiume, sostiene che la città di Fiume, comune italiano con il suo porto principale è sulla destra dell'Eneo (Recina) ma i suoi impianti portuari e ferroviari sono già in parte sulla sinistra dell'Eneo, e tendono ad estendersi in quella direzione, dove c'è spazio, mentre dall'altra parte, verso Cantrida ed Abbazia, le alture cadono sul mare e chiudono a Fiume ogni possibilità di sviluppo.

In sostanza il porto di Fiume, l'attiguo bacino Nazario Sauro (già posto Barros), l'Eneo (Recina) ed il suo delta, nonchè la Braidizza e Sussak e poi la baia ed il lazzaretto di Martinschizza, la galleria elicoidale di allacciamento con la ferrovia di Buccari, formano un tutto inscindibile. Fiume isolata, privata cioè dei suoi impianti sulla sinistra dell'Eneo, tagliata fuori dalla Croazia che è il suo retroterra, in breve tempo decadrebbe, diventerebbe una città malcontenta, triste, senza commercio. Fiume è una città che desta la più grande ammirazione e la più profonda fraterna simpatia, poichè potrebbe essere ricca e prospera, ma preferisce la povertà pur di restare italiana. Ma è dovere dell'uomo di Stato di procedere e di provvedere alla sua vita e prosperità futura.

Bisognerà, dunque, trattare con gli jugoslavi e conclude:

Noi abbiamo bisogno di pace all'interno, ed abbiamo anche bisogno che ci sia pace fra i popoli oltre i nostri confini, con i quali dobbiamo lavorare, con i popoli del Danubio e dei Balcani, affinchè tutte le vie siano aperte all'attività civile senza preferenze, senza ipoteche e senza restrizioni. La nostra volontà di pace deve farsi sentire in tutti i consessi europei, per eliminare le cause di discordie e le ingiustizie. Qualunque Governo deve mantenere sicure e forti le porte della Patria. (*Vivi applausi*).

Il Ministro MEDA prega il Senato di tener presente che non c'è il Presidente del Consiglio, e che le consuetudini parlamentari hanno stabilito che nel discutere su domande di esercizio provvisorio non si parli di politica.

Riferirà all'on. Giolitti ma non può in suo nome fare alcuna dichiarazione. Per questi motivi prega il Senato di doversi tenere in confini rigorosamente amministrativi. Naturalmente con ciò nulla rimane pregiudicato.

L'ammiraglio CAGNI, vivamente, deplora che oggi, in pubblica seduta, si parli dei confini di Fiume: e il generale CAVIGLIA replica brevissimamente.

LUCCA pronuncia un commosso discorso, esprimendo la fede che alle convulse agitazioni di questi giorni succederà presto l'ora di pace. E' favorevole all'accordare l'esercizio provvisorio, sicuro che il Governo non demeriterà della fede che in lui ha il Senato.

L'on. Lucca presenta un ordine del giorno.

Il Ministro MEDA ringrazia gli oratori, e ringrazia il Senato di avere voluto che oggi stesso, per regolarità amministrativa, l'esercizio provvisorio sia concesso. Risponde alle osservazioni tecniche ed economiche fatte dai senatori.

Risponde brevemente all'on. Maggiorino Ferraris sugli invocati provvedimenti concreti ordinatori e dichiara di accettare l'ordine del giorno del senatore Lucca, che corrisponde al programma ed al pensiero del Ministero.

L'esercizio provvisorio approvato

Ecco l'ordine del giorno presentato dal senatore Lucca:

« Il Senato del Regno, fidente che il Governo, esigendo da tutti i cittadini il rispetto delle vigenti leggi dello Stato, saprà, con un'azione illuminata, ferma, costante, attuare un programma che al Paese assicuri la pace, la giustizia sociale e ne ricostituisca la prosperità economica e finanziaria, approva lo esercizio del bilancio 1920 fino al 31 dicembre prossimo ».

Su questo ordine del giorno, fra vivi rumori, viene chiesto da vari senatori l'appello nominale.

L'ordine del giorno risulta approvato ad unanimità con 147 sì.

Il disegno di legge per lo esercizio provvisorio è poi approvato, pure ad unanimità, a scrutinio segreto.

Ed alle 18,40 la seduta è tolta.

Le difficili condizioni finanziarie del Comune di Milano

MILANO, 1. — Le finanze del nostro Comune che — come è noto — è retto da circa sette anni da un'amministrazione socialista, sono in cattive acque. Tra l'altro correva voce in città da qualche giorno del mancato pagamento di stipendi. L'assessore per le finanze, rag. Corda, interrogato in proposito dai giornalisti, ha detto: « Dire che le finanze comunali attraversano un periodo difficile è come dire che quando piove cade l'acqua. D'altra parte è anche noto che questa non è nemmeno una condizione speciale della nostra città. Tutti i comuni e specialmente i più importanti si trovano su per giù in condizioni analoghe. Non trovo che sia il caso di ripetere quello che è stato già detto in Consiglio comunale, e che la Giunta ha anche fatto stampare nella relazione illustrativa del preventivo 1920 sul modo con cui si è venuta formando questa condizione di cose e sulle cause che l'hanno determinata. Debbo poi smentire la voce corsa del mancato pagamento degli stipendi. Non vi fu assolutamente mancato pagamento; solo, per comodità di cassa, il nostro Comune usa distribuire gli stipendi nei giorni che vanno dal 26 in avanti. Questo mese dovendo la cassa far fronte ad impegni eccezionali per arretrati e altro, è stato necessario modificare l'ordinaria distribuzione e si è cominciato il 29 invece che il 26. Del resto — ha concluso l'assessore — è naturale che le difficoltà generali del bilancio in momenti come questi tolgano alla cassa la sua naturale elasticità.

Contrabbandieri di monete d'argento arrestati a Ponte Chiasso

PONTE CHIASSO, 1. — Un'importante operazione ha compiuto la finanza sventando un grosso contrabbando di monete di argento. Il capitano Caligara, identificate le persone indiziate nel contrabbando degli spezzati d'argento esteri e delle monete da 5 franchi appartenenti a Stati della Lega latina; stamane faceva circondare e sorvegliare la casa degli incettatori abitanti a pochi chilometri dal confine. Un'automobile sopraggiungeva poco dopo e da essa venivano scaricati e portati nell'abitazione diversi pacchi non voluminosi ma pesanti. Completata la consegna all'incettatore il capitano e alcune guardie si presentarono all'abitazione declinando le loro generalità e lo scopo della loro visita. Mentre l'incettatore tentava una opposizione per sviare le ricerche, le vedette poste sulla strada segnalavano l'arrivo del contrabbandiere il quale giunto all'ingresso della casa subì un interrogatorio sullo scopo ormai non dubbio della sua visita. Una sollecita perquisizione ha portato alla scoperta di 16 pacchi e di una valigia contenenti monete d'argento francesi da cm. 50, da un franco e due franchi, nonchè scudi d'argento appartenenti a Stati della Lega latina, un totale di 27,100 franchi.

L'incettatore e il contrabbandiere vennero arrestati e ora la finanza sta allargando le sue indagini per identificare i complici che si crede operino in Riviera.

La calma torna in tutta Italia

Ad Ancona e nell'Umbria

ANCONA, 1. — Ieri sera è arrivato il generale Albricci, che ha preso immediatamente contatto con le autorità militari e politiche. Egli eseguirà una rigorosa inchiesta di carattere militare. Una prima inchiesta sommaria è già stata compiuta dal maggior generale Gorini, del comando di divisione, sull'episodio della caserma Villarey.

I primi risultati dell'inchiesta

Il numero dei bersaglieri rivoltosi non superava la dozzina. Furono essi che, insieme a due soldati automobilisti, presero contatto con gli elementi anarcoidi e organizzarono il movimento in caserma. Prima di arrestare l'ufficiale di picchetto, essi arrestarono il sergente di ispezione, nel momento in cui si recava nelle prigioni della caserma. Disarmarono poi il corpo di guardia, e, quindi, immobilizzarono gli otto ufficiali che dormivano in caserma. Prima di far entrare l'altro gruppo di borghesi nel quartiere, piazzarono una mitragliatrice nell'androne della caserma con la bocca rivolta verso il cortile. Un'altra ne piazzarono sulla finestra prospiciente la via Indipendenza e poscia aprirono il portone. Alcuni bersaglieri, fra il sonno e la veglia, verso le due, udirono dalla strada delle voci che gridavano: « Bersaglieri, siamo pronti » ma non vi fecero caso.

La sveglia avvenne nel modo descritto. Gli ufficiali erano stati rinchiusi nelle prigioni. Siccome però, per far uscire i prigionieri che vi erano prima, i rivoltosi avevano sfondate le porte, gli ufficiali poterono uscire facilmente e rimettersi in contatto con i bersaglieri rimasti fedeli. Fu così che si potè, mentre ferveva la battaglia, organizzare le cose in modo che il colonnello e gli altri ufficiali potessero rientrare in quartiere e l'ordine fosse ristabilito.

Si era diffusa la voce che i 12 bersaglieri arrestati fossero stati fucilati alla Cittadella. La voce è però completamente falsa. I bersaglieri dei tre battaglioni che hanno sede nella Caserma Villarey hanno richiesto di essere inviati tutti volontari nella primissime linee del fronte di Albania perchè la gloria del reggimento splenda ancora una volta, cancellando definitivamente il triste episodio che ha tentato di contaminarla.

Un'altra giornata di sciopero

Pure nella serata di ieri si è riunito il Consiglio delle Leghe per deliberare sulla situazione. Dopo una vivace discussione, in cui si tentò di far prevalere l'idea di pacificare gli operai e farli ritornare al lavoro, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Leghe, convocati dalla Camera del Lavoro per le deliberazioni del caso in merito alla situazione creatasi in seguito ai fatti di questi giorni; constatata la decisione presa dagli organismi nazionali economici e politici; preso atto delle assicurazioni date dalle autorità politiche in merito ai carcerati sui quali non gravi alcun addebito; ritiene, a tutela della massa operaia, di intervenire nel conflitto per reclamare, a mezzo di una propria Commissione, l'affidamento che nella giornata odierna e di domani vengano posti in libertà coloro che furono arrestati senza alcuna ragione e atto specifico che ne giustifichi l'arresto, e delibera la ripresa del lavoro non appena tale desiderio legittimo sia soddisfatto prendendo impegno di convocare d'urgenza il Consiglio di tutte le Leghe della provincia affinchè possano prendere la decisione più grave e più valida a tutela di tutti gli innocenti colpiti. »

I Consigli delle Leghe sono stati convocati per questa sera, alle ore 19 legali, alla Camera del Lavoro, cosicchè oggi avremo un'altra giornata di sciopero.

Ciò nonostante, però i tranvieri, hanno fin da ieri ripreso servizio e così pure hanno fatto i ferrovieri, i quali nella mattinata di ieri si sono presentati compatti in stazione tanto che i treni sono regolarmente partiti e arrivati.

L'autorità giudiziaria procede con la massima alacrità all'accertamento delle responsabilità e senza attendere pressioni degli organismi aveva già disposto perchè tutti coloro sui quali non gravassero indizi venissero immediatamente rilasciati. Saranno trattenuti soltanto coloro che risultano accusati di reati specifici. Una Commissione della Camera del Lavoro si è recata dal Prefetto comm. Bladier, il quale ha confermato ciò che già aveva detto all'on. Bosconi, e cioè che la giustizia procederà rigida e sicura come la gravità del momento impone.

Ventiquattro morti e settantuno feriti

Il bollettino ufficiale delle giornate rosse può essere così riassunto:

Ventiquattro morti, di cui nove tra guardie regie, carabinieri e militari; sei rivoltosi e nove estranei.

I feriti ascendono a 71. Si crede però che molti feriti si trovino ancora nascosti e che molti di essi si siano fatti medicare non agli ospedali, ma da medici privati.

I morti sono stati trasportati al Cimitero delle Tavernelle col carro comune, senza accompagnamenti funebri.

Le notizie dalla provincia sono sempre migliori. Soltanto a Porto Civitanova, nella giornata di ieri i rivoltosi hanno assalito la caserma dei carabinieri. Prontamente inviato un cacciatorpediniere avanti il piccolo paese sono stati sparati alcuni colpi, dopo di che la calma è ritornata.

Si ha notizia da Iesi che a Cupramontana si sarebbero verificati dei moti. Ci sarebbero, secondo le prime incerte notizie, morti e feriti. Sono partiti da Iesi cinque o sei « camions » con guardie regie per ristabilire l'ordine.

Sporadici episodi di violenza in provincia

ANCONA, 30. — Nulla di nuovo a Jesi, Osimo, Chiaravalle e Senigallia.

A Fabriano, un gruppo di facinorosi, incontrata una pattuglia di carabinieri, ne ha disarmato uno del moschetto. Vi è stato uno scambio di colpi di fucile e i carabinieri sono riusciti a disimpegnarsi.

Sopraggiunti altri carabinieri di rinforzo, essi sono stati accolti a colpi di fucile sparati da individui appostati ed hanno dovuto quindi rispondere. Pare che fra i rivoltosi vi sia un morto.

Ad Ancona i ferrovieri hanno ripreso il lavoro e così pure i tramvieri. Pochi facinorosi, prendendo a pretesto il ritardo nel rilascio di alcuni arrestati, hanno ottenuto che i tram fossero ricondotti al deposito.

Il Consiglio delle Leghe ha deciso la ripresa del lavoro per venerdì mattina.

A Porto Civitanova iersera un gruppo di rivoltosi ha tentato di disarmare dieci carabinieri presi isolatamente e che hanno reagito con energia. Accorso il comandante della stazione dei RR. Carabinieri con altri militi, ha avuto ragione dei rivoltosi.

Subito dopo dai dirigenti della Camera del lavoro è partito l'ordine di assalire la caserma a fucilate. I carabinieri hanno risposto difendendosi dalle finestre.

E' stata subito inviata da Ancona una torpediniera, la quale con cannonate a salve, è riuscita a fare allontanare gli assalitori.

Sul terreno è rimasto un cadavere non ancora identificato, che imbracciava tuttora il moschetto.

I carabinieri sono illesi.

Sono stati eseguiti molti arresti e sono stati sequestrati presso la Camera del lavoro otto moschetti, circa settanta baionette e varie munizioni. (*Stefani*).

Riccione è tranquilla

Il nostro corrispondente da Riccione ci telegrafa che quella cittadina è tranquillissima non essendosi verificato il minimo disordine.

La stagione balneare si svolge quindi normalmente e nessuno pensa ad allontanarsi.

Gli ultimi bagliori dell'incendio domato

L'opera eccitatrice dei socialisti a Milano

MILANO, 1. — I socialisti e la Camera del lavoro continuano la speculazione, prendendo pretesto dalle imprese di Libia e di Albania, per aumentare il fermento che è nella folla. Così indicono per questa sera due comizi rionali per protestare appunto contro la insistente partenza di soldati per l'Albania.

Nello stesso tempo l'*Avanti!*, affermando che nelle caserme di Milano si è proceduto alla estrazione di molti militari che dovrebbero partire per la Dalmazia e per l'Albania, reca l'annunzio della convocazione d'urgenza per questa sera, dei membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, e di quelli del Comitato direttivo della sezione socialista per prendere deliberazioni della massima urgenza, riflettenti l'attuale momento politico.

Esiste ancora nel Codice penale qualche articolo che punisce i propagatori di notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico? Ed a Milano esiste ancora un Procuratore del Re? Non ci sembra che le domande siano proprio fuori di luogo...

Con i fucili papalini...

ANCONA, 1. — Non mancano fra gli episodi tragici i comici. Uno ci è segnalato da Osimo. Alcuni scalmanati andarono all'assalto della villa Diotaiuti, sul monte San Pietro, dove sapevano esistere una ricca collezioni di armi, della quale speravano di impadronirsi. Senonchè, i rivoltosi poterono impadronirsi soltanto di alcuni fucili delle truppe del Papa, raccolti sul campo di battaglia di Castelfidardo. Pertanto entrarono in Osimo muniti di fucili modello 1850, a bacchetta, forniti anche di munizioni, buoni nemmeno a spaventare i passeri.

Insignificanti episodi in quel di Macerata

MACERATA, 1. — A Macerata nessun episodio di violenza si è verificato. Lo sciopero generale non ha mutato la fisonomia della città. Episodi sporadici di violenza si sono verificati nei dintorni, specie a Tolentino.

La ripresa del lavoro a Brescia

BRESCIA, 1. — In tutti gli stabilimenti è stato ripreso il lavoro. Anche la vita a Brescia è tornata normale.

Ferrovieri condannati

BRESCIA, 1. — Ha avuto luogo alla Pretura del secondo mandamento il processo per direttissima contro alcuni ferrovieri imputati di rifiuto di obbedienza ad ordini di servizio durante l'ultimo sciopero. Il pretore ne ha assolti due ed ha condannato gli altri a pene che vanno da 500 lire di multa ad oltre.

L'indisciplina proletaria di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1, ore 11,20. — Stamani si è iniziato lo sciopero generale di protesta per i fatti di Ancona proclamato ieri sera alla Camera del lavoro, malgrado il parere contrario della Commissione esecutiva. Scioperano oltre tutti gli operai, anche gli impiegati del Comune, le guardie daziarie e le guardie municipali. Inutile dire come questa adesione sia deplorata dalla cittadinanza. I negozi sono chiusi. Lo sciopero terminerà a mezzanotte. La calma è completa.

Lo sciopero agrario nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 1. — Anche la seconda e terza giornata di sciopero non sono state caratterizzate da incidenti gravi: tuttavia non sono mancati qua e là episodi di violenza contro la libertà di lavoro nei campi. In seguito all'abbandono delle stalle, difetta pure il latte per la popolazione. Al comizio tenutosi nei pressi del Teatro Municipale hanno partecipato molte centinaia di scioperanti. Nessun incidente si è verificato. Il frumento non ha potuto essere mietuto in tutte le plaghe, per cui, come già vi informai, il cereale minaccia di marcire. Gli scioperanti hanno chiesto la solidarietà dei detentori delle macchine trebbiatrici.

Di particolare rilievo è la risposta data dalla Camera dell'Agricoltura alla Cassa cooperativa fra contadini, con un appello rivolto agli scioperanti. L'appello sostiene che è insussistente l'accusa lanciata alla Camera d'Agricoltura di voler falsare la interpretazione dei concordati firmati dalla Cassa Contadini. « La Camera d'Agricoltura ha chiesto invece, il rispetto del concordato ed ha insistito perchè lo si mantenga quale le parti lo firmarono.

La Camera d'Agricoltura, come ha ripetutamente fatto sapere fin da quando firmò i concordati, accetta il principio di massima che i proprietari debbano pagare a metà col mezzadro le spese per la mano d'opera avventizia, ed acconsente acchè tutte le divergenze che potranno sorgere per la applicazione pratica del principio siano risolte da una commissione mista nominata di comune accordo. La Camera, pur sostenendo che la famiglia mezzadrile deve essere proporzionata al fondo, ritiene giusto ed accetta che le famiglie coloniche ridotte di numero in conseguenza della guerra o per altra causa di forza maggiore, non subiscano nessun danno per questo loro mutamento e pertanto siano considerate come ancora proporzionate al fondo se prima lo erano, e che le altre poche, troppo esigue per la terra che coltivano, siano sistemate caso per caso dalla commissione mista ».

L'appello continua dichiarando che lo sciopero è stato imposto per tentare di uccidere la mezzadria con la slealtà della gente che non bada a mezzi pur di raggiungere il fine inconfessabile di sovvertire il paese e di inaridire le fonti più copiose di benessere.

Episodi sanguinosi a Langhirano

REGGIO EMILIA, 1. — Giunge notizia da Castelnovomonti di uno violento sciopero di braccianti scoppiato nelle limitrofe colline parmensi e principalmente nell'ex collegio di Langhirano. Per quanto nulla di preciso si sappia nei particolari, risulta tuttavia che sono avvenuti diversi episodi sanguinosi e l'agitazione continua violentissima.

Intanto stamane due camions in servizio pubblico (stante lo sciopero delle ferrovie secondarie), carichi di passeggeri, vennero assaliti dagli scioperanti. I passeggeri furono malmenati e dispersi per le campagne e le due vetture vennero ridotte inservibili. Da Reggio e da Parma sono partiti rinforzi.

Falsari e spacciatori di cocaina arrestati a Palermo

PALERMO, 30. — In seguito a laboriose indagini della polizia sono stati arrestati stamane i componenti di una losca comitiva che si dedicava allo spaccio di buoni di cassa da due lire falsificati.

Gli spacciatori si chiamano Giuseppe Surdi, Giovanni Betti, Cesare Marchesi.

Al buon esito della importante operazione contribuì notevolmente l'agente investigativo Maisano, che riuscì a mettersi in relazione con gli spacciatori fingendosi per un affiliato alla malavita, disposto all'acquisto dei biglietti falsi.

L'arresto dei tre individui venne operato dallo stesso Maisano durante un convegno al Caffè del Politeama.

I buoni falsi sequestrati rappresentano il valore di 10,000 lire.

Una seconda operazione è stata compiuta dagli agenti della regia guardia, i quali sono riusciti a metter le mani sopra alcuni individui che esercitavano su larga scala il commercio delittuoso della cocaina.

Continuano a questo riguardo le indagini per l'arresto dei complici che, a quanto pare, sono parecchi.

Notizie brevi

I 14 vagoni con materiale automobilistico fermi alla stazione di Luino, scaduti i tre giorni di proroga chiesti dalla Camera del Lavoro, hanno potuto finalmente partire diretti in Svizzera. Il « veto » della Camera del Lavoro è stato mantenuto invece per altri nove carri diretti a Varsavia e l'inoltro di questi è stato concesso solo quando si è provveduto alla loro deviazione verso altri Stati del Nord.

Dinnanzi al Tribunale Penale di Cremona sono ieri comparsi 15 agitatori migliolini per rispondere di estorsione di firma al patto colonico e di violenze perpetrate a danno dei proprietari durante il recente sciopero provinciale agricolo, che fu organizzato e capeggiato dall'on. Miglioli. Il Tribunale ne ha condannati 11 a pene severe tra cui uno a 3 anni e 6 mesi; questi è il famoso Don Albertone, noto agitatore migliolino e segretario dell'Ufficio Cattolico del Lavoro di Crema.

Lo sciopero delle sigaraie nel Canton Ticino continua da tre settimane. In alcune piccole fabbriche delle campagne il lavoro è stato ripreso nei giorni scorsi. Le sigaraie abitanti in Italia nella zona di confine, mancando loro il lavoro a causa dello sciopero, non possono per ora entrare in Svizzera per divieto interposto dall'autorità comunale di polizia.

Il malcontento di Trieste

Giorni fa, a Trieste, ho voluto parlare con un egregio funzionario del nostro Governatorato, assai addentro nelle cose, perchè mi spiegasse un po' quel che va succedendo sia in ciò che si riferisce alla nostra opera di ricostruzione, sia al malcontento degli abitanti. Poichè gli abitanti della Venezia Giulia, come nessuno ormai ignora, sono un po' malcontenti e vanno brontolando ora da destra ora da sinistra; che cosa vogliano precisamente non si sa; da quali rammarichi sieno ora sconvolti nemmeno; certo questa loro condizione, diciamo così, nervosa, non vuole essere niente di fiero e di molto grave; ha creato però un'atmosfera assai adatta allo sviluppo di passioni isolate di genere piuttosto disgraziato e nella quale altresì con molta facilità possono prendere sviluppo i piani di gente che lavora all'oscuro e deve far funzionare interessi propri personali.

— « Parlare adesso di un vero e proprio risveglio economico della città — m'ha detto dunque il sullodato funzionario — sarebbe senza dubbio esagerato. Le condizioni attuali dell'Europa sono di un tale disagio e così incerte ancora e aggrovigliate da non consentire il determinarsi di scambi regolari e di correnti commerciali; se poi a ciò si aggiungono delle considerazioni particolari quali sono le difficoltà interne dell'Italia e i troppi suoi problemi di politica estera ancora insoluti che ritardano nel modo più pericoloso il suo consolidamento e il suo assetto definitivo, e in oltre lo stato caotico in cui si trovano le regioni interne dell'ex-impero dalle quali Trieste deve trarre ancora la fonte dei suoi affari e della sua ricchezza si vedrà facilmente che miracoli non se ne possono fare, per quanto amore e per quanto studio si vogliano mettere nella delicata questione. Però sarebbe egualmente esagerato voler disconoscere quel che intanto si è fatto e sopratutto il significato di certe iniziative e di certe riorganizzazioni. Per ciò che si riferisce alla marina mercantile, ad esempio, abbiamo i segni più confortanti. I capitalisti italiani eseguirono operazioni finanziarie di grande coraggio e il materiale delle antiche Società di navigazione, eccettuato qualche raro caso per ragioni politiche, fu tutto riscattato. Non solo; le navi triestine attualmente navigano tutte e con una complessa e vasta organizzazione di linee regolari contribuiscono assai allo sviluppo dei commerci mondiali e a determinare una sfera di affari e di influenze che costituisce la migliore promessa per la fortuna di questo porto. Lo stesso dicasi per i cantieri i quali lavorano già intensamente e dove si prepara anche materiale di esportazione. Delle comunicazioni postali e ferroviarie non si può parlare con lo stesso ottimismo; c'erano a tale riguardo dei problemi assai complicati da risolvere: tuttavia anche qui si è fatto molto e un po' con opportuni accordi presi in recenti convegni un po' con nuovi progetti e nuove disposizioni si è tutto preparato perchè tali importanti servizi possano in un avvenire assai prossimo effettuarsi con una adeguata perfezione. Lo stesso si potrebbe dire di molte altre cose che è inutile enumerare e in genere di tutto il funzionamento della città e della regione e specialmente per ciò che si riferisce al riadattamento di quest'ultima a provincia italiana. Comunque, tutto questo diventa un fenomeno secondario di fronte alla condizione speciale in cui è venuta a trovarsi Trieste subito dopo l'armistizio e che è quella dalla quale deriva tutto il suo momentaneo disagio. Il porto di Trieste, infatti, passando all'Italia, già assai ricca di porti, non poteva venire a compiere un nuovo funzionamento diverso da quello di prima assumendosi per conto suo una parte di affari e di operazioni della nuova patria. Esso come ho detto, non può servire che al traffico del suo *hinterland*. Ma è per l'appunto qui che il disordine determinato dalla guerra raggiunge le sue forme più esasperate. Ci troviamo di fronte a vari stati di nuova costituzione, non ancora ben definiti, tutt'altro che consolidati, travolti da agitazioni interne gravissime, senza comunicazioni ferroviarie e postali, impacciati dalle maggiori difficoltà doganali, senza alcuna situazione finanziaria e senza i mezzi necessari per lavorare e produrre. Ora, quali commerci, e quali traffici potranno avvenire in tali condizioni? La situazione politica generale dell'Europa senza dubbio ha ritardato e continua a ritardare il definitivo assetto di queste regioni. Ma tutto ciò, auguriamocelo, un giorno dovrà pure cessare, dovranno pure questi Stati trovare un finanziamento sufficiente a stabilire e a intensificare l'esportazione dei loro prodotti, dovrà pure una situazione bancaria normale permettere le possibilità di tutte le complesse e varie operazioni inerenti ad ogni commercio.

— Intanto bisogna aspettare e ci vuol pazienza. I triestini però non si sanno rassegnare e se la prendono col nuovo governo confondendo le conseguenze di fattori politici assai aggrovigliati i quali risalgono a tutta la situazione mondiale con le determinazioni dell'opera nostra. In ciò forse ha influito assai una circostanza che bisogna tener presente. Subito dopo l'armistizio l'Italia riversò sulle nuove provincie sia per soccorrere le popolazioni le quali si trovavano nella carestia più penosa, sia anche per sbarazzarsene, tutte quelle immense quantità di vettovaglie che aveva accumulato per condurre la guerra nella previsione di un certo periodo. D'altro canto anche ciò che restava di vettovaglie dell'esercito austriaco subì la stessa sorte. Per modo che tutti questi fondi di magazzino gettati all'improvviso sul mercato produssero un certo traffico; si commerciò e si guadagnò bene; le popolazioni ebbero subito una certa agiatezza. Senonchè tali commerci e tale agiatezza erano un fenomeno precario che ha indotto in una pericolosa illusione. A poco a poco questo traffico di un genere così speciale si va dileguando; il tempo è trascorso ed esige ormai che gli Stati vivano tutti della propria produzione; ma gli Stati ancora non son pronti e la vera situazione si va rivelando con un conseguente effetto di malumore e di nervosismo resi più che mai acuti dei guadagni e della relativa calma del primo periodo.

« Non bisogna però giudicare questa gente con severità. La sua condizione psicologica è una delle più speciali che si sieno mai determinate e deve essere considerata con molta indulgenza. Le lotte asprissime di vecchia data fra gli amici e i nemici dell'Austria in un ambiente in cui era già una confluenza di tendenze nazionali diverse, e poi la crisi della guerra, la carestia, la fame, le battaglie combattute a pochi chilometri dalla città, tutti i commerci interrotti ed ogni produzione paralizzata nel modo più assoluto per un lunghissimo periodo, la tendenza all'imboscamento che qui raggiunse forme quasi epidemiche con relative persecuzioni d'ogni genere, infine Caporetto che provocò un vero sconvolgimento negli animi ed acuì più che mai le antiche lotte di nazionalità, e la crisi economica attuale che offre il destro ad ogni più lieve malevolenza di rivelarsi e di influire sul resto, hanno prodotto uno stato psicologico di scoramento e di irascibilità che non è normale.

« Comunque, il nostro indirizzo politico è abbastanza chiaro. Questo porto deve lavorare con tutti i mezzi e con tutti i popoli. Senza privilegi, senza esclusioni, facilitando in ogni modo e con ogni garanzia i traffici di tutte le nazioni diverse che sono all'interno ed hanno il loro naturale sbocco sull'Adriatico ».

A mia domanda poi il cortese funzionario ha aggiunto che la questione di Fiume è assolutamente vitale per le sorti di Trieste. Non tanto per ragioni geografiche quanto perchè un tale porto in mani così inesperte come possono essere quelle dei jugoslavi offrirebbe troppe probabilità di sfruttamento ai trafficanti internazionali: oltre di che bisogna considerare che i jugoslavi non hanno Giulietti, il quale, a parte tutto il bene che può aver fatto alla gente di mare, costituisce un pericolo permanente per ogni specie di traffico marittimo.

Queste presso a poco le parole del mio informatore, dove per cenni sia pure disordinati e incompleti è tracciato un quadro sintetico delle attuali condizioni della Venezia Giulia. Condizioni senza dubbio non rosee ma nemmeno peggiori del resto dell'Europa; se poi si tiene conto degli avvenimenti trascorsi, e della terribile crisi dalla quale Trieste è appena uscita, si deve ammettere che l'attuale stato di cose non è del tutto disprezzabile. E qui bisognerebbe rivolgersi non ai mestatori jugoslavi o agli austriacanti socialisti i quali dì e notte lavorano senza posa in omaggio alla nostra acquiescenza e ai nostri sistemi di tenerezza per preparar patiferi e disastri, ora organizzando scioperi, ora conducendosi in una bettola una decina di arditi per sottoporli ad un sufficiente processo di ubriacatura, a mezzo di amichevoli libazioni, ed inviarli poi per le strade a gridar cose da forsennati e improvvisar manifestazioni insensate e di una tale illogicità che d'italiano non hanno che la maschera. No, bisogna rivolgersi alla grande massa della popolazione che è italiana di anima e di fede e che s'è lasciata prendere da questo malumore inesplicabile per cui, come ho già notato, è possibile a quegli altri dar forma ad ogni stravaganza. Che credevano mai fosse dunque l'Italia? Il paese dell'oro e quello dove nascon sugli alberi da sè e senza potatura gli ortolani pelati e i capponi arrostiti e dove la vite si lega con le salsicce? Via, dunque, si getti uno sguardo d'attorno e si faccia qualche confronto. Si pensi un momento alla tragica situazione economica dell'Austria, a quella caotica della Jugoslavia, alle feroci lotte intestine dell'Ungheria, agli aspri contrasti delle nazionalità nella Czeco-Slovacchia, e si resti un po' più tranquilli e paghi del proprio stato e un po' più parchi nelle smaniare. Questa povera Italia, è vero, esce tutta sciancata e lamentosa dalla terribile gara, ma non è stato precisamente per una esercitazione sportiva che essa ci si è messa, bensì per l'umile sogno di riunire le sue genti e salvare di conseguenza una ragione di dignità. Ora sarebbe proprio enorme che quelle popolazioni per le quali essa si è ridotta a tal punto — e non per altro — e fra cui ho sentito coi miei orecchi gli stessi slavi inneggiare all'Italia che aveva dato la pace, e il pane senza di che sarebbero tutti morti di fame e dove per un misterioso congegno vanno scomparendo tutti gli spezzati di rame, l'unica ricchezza che ci resta, e che se dura così fra poco non se ne troveranno più nemmeno al Lilibeo, sarebbe, dico, proprio enorme che tali popolazioni dovessero mal tollerare le difficoltà presenti, comuni del resto, a tutto il mondo, e la necessità di dividere la stessa sorte della Patria. I nervi conturbati e lo stato d'animo anormale saranno pure un argomento che va bene. Occorre però avere anche un po' di virile fermezza e un po' d'immaginazione.

Francesco [illegible]

A Roma e in provincia tutti lo sanno

che fra i più belli e grandi Empori d'Italia eccelle il *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C., in via Tre Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso Piazza Venezia. Vi si trovano le più eleganti novità in vestiti per signora e blouses, lingerie con ricami a mano, vestiti graziosissimi in *voile* cotone, *voile* seta, *golf*, ecc., ecc., nonchè articoli e confezioni per uomo e per ragazzi. Fe tutte le più graziose novità della stagione.

Una volta...

si usavano le pastiglie di liquirizia perchè buone; poi... non si usarono più perchè pepose, fecciate, nocive.

Oggi si usano di nuovo perchè la Ditta *Hermann Géleng* di Catania ne ha iniziato la fabbricazione, e di quelle *purissime, deliziose*. Esse profumano, disinfettano, preservano dai catarro ai bronchi.

Chiedetele presso le farmaceutiche, farmacie e drogherie ecc., più accreditate.

Géleng-Géleng, ricordatevi! E diffidate delle contraffazioni.

Concessionario esclusivo per l'Italia Sig. Antonio Casale, Via Condotti 61-A, Roma.

BRILLANTI LIRE MILLE

il prezzo, è quanto alcuni dicono per attirare chi ha gioie e brillanti da vendere.

Ma in effetti dopo che avete ricevuto l'offerta e che sarà di molto inferiore a quanto indicato, e ai vostri propositi, recatevi alla nota *Casa Acquisti preziosi, al Vicolo del Collegio Capranica n. 4, primo piano*, dove troverete un prezzo massimo e superiore alle offerte fattevi. Detta casa acquista a vista, per qualunque somma.

Le malattie bronco-polmonari

la tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili, guariscono con l'uso della rinomatissima *Lichenina Lombardi* al creosoto e menta.

Rivolgersi alla Ditta *Lombardi e Contardi* a Napoli, Toledo 345. I prezzi sono: L. 7.20; per posta L. 8.70. Cura completa di sei flaconi, L. 42.70. Non si spedisce in assegno; inviare mandato grazie.

CRONACA DI ROMA

Il ritorno alla calma

Nel pomeriggio, alle quindici si è riunito il Consiglio generale delle leghe, ma alla riunione sono intervenuti appena 80 sui 300 rappresentanti. La seduta è stata movimentatissima per il vivace dibattito di due tendenze: una più moderata, l'altra — quella anarchica — accesa ed intollerante. Nel frattempo qualche centinaio di operai teneva a parte un comizio e anche qui non regnava certo l'accordo, tanto è vero che ci fu anche un tentativo di violenza per partecipare alla seduta delle leghe, onde fare prevalere la tendenza anarchica.

Ma alla fine i rappresentanti delle leghe hanno alla meno peggio concretato due ordini del giorno, risultanti dalle due tendenze opposte. Nel primo, riaffermata la solidarietà del popolo lavoratore con i ribelli di Ancona e di altre città e deplorata l'insufficienza della Confederazione del lavoro per l'attuazione immediata del programma rivoluzionario, si delibera la ripresa del lavoro per stamani; nel secondo si riafferma la prosecuzione pura e semplice dello sciopero ad oltranza.

Un terzo ordine del giorno presentato particolarmente dai tramvieri, per la ripresa del lavoro, non è stato nemmeno posto in votazione, perchè ritenuto assorbito da uno dei precedenti.

La votazione, terminata alle ore 20, ha dato 40 voti per tutti e due gli ordini del giorno. Messi così nell'imbarazzo, i rappresentanti delle leghe hanno creduto opportuno di rimettere la soluzione alla Commissione direttiva.

• • •

Non meno ardue sono state le fatiche della Commissione direttiva, combattuta anch'essa fra le due opposte tendenze. In ogni modo a notte avanzata è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« La C. D. riunitasi nella notte, ha profondamente esaminato la discussione e la votazione avvenute in seno al Consiglio generale nella riunione del pomeriggio;

atteso che il Consiglio generale stesso aveva demandato alla Commissione direttiva l'esame della genesi dello sciopero generale e la decisione in rapporto alla votazione avvenuta;

delibera che il proletariato romano riprenda il lavoro nelle prime ore del mattino del 1.o luglio, restando in attesa di ulteriori possibili avvenimenti che possono richiamare il proletariato alla sua azione ».

Oggi la calma più completa è tornata nella città e tutti indistintamente hanno ripreso lavoro.

La circolazione delle automobili

E' revocata, in seguito alla cessazione dello sciopero, l'ordinanza del Prefetto relativa al divieto di circolazione per le automobili, le motociclette e le biciclette.

Gli autobus per il Corso

Da oggi la popolazione del centro di Roma è liberata dall'incubo dei traballanti carrozzoni adibiti al servizio del Corso Umberto. Stamane infatti si è inaugurato il servizio degli *autobus* per il Corso con eleganti macchine rapide e non rumorose che sono ora in numero di sei e che si spera verranno presto accresciute.

Il percorso degli « autobus » è da Piazza dell'Aracoeli a Porta del Popolo lungo il Corso Umberto: il prezzo della corsa è di trenta centesimi.

Il servizio è gestito dall'Ufficio Tecnologico Municipale.

Gli *autobus* sono stati forniti dalla Società «Spa» di Torino la quale per la costruzione di questo tipo specializzato, ha dovuto vincere non indifferenti difficoltà, dati gli inceppi e gli ostacoli con cui oggi si svolgono le industrie.

Detti *autobus* della massima capienza, il che facilita economicamente parlando, l'impianto e l'esercizio di servizi pubblici automobilistici urbani, sono muniti di tutte le moderne comodità nonchè di tutte le perfezioni che la tecnica ha suggerito.

Questi eleganti e perfetti autoveicoli, costruiti nelle officine della «Spa» di Torino, e carrozzati a Varese dalla decana delle fabbriche di carrozzerie che è la Ditta Fratelli Macchi, rappresentano veramente un vanto della industria italiana che ridonda a titolo di onore del Comune di Roma.

Se il servizio si è potuto iniziare oggi, lo si deve alla sapiente ed intelligente opera svolta dal rag. Lodovico Molinari, organizzatore del servizio stesso, coadiuvato dall'incaricato della «Spa» avv. Guido Faldella.

Per il Monumento
Ossario al Fante d'Italia

Nell'aula del Consiglio provinciale ha avuto luogo la prima riunione del Comitato Ordinatore Romano.

Presiedeva il gen. Barco, comandante della divisione, Fausto Salvatori e la principessa Giustiniani-Bandini. Il gen. Barco disse gli scopi ed espose il programma che si propone di svolgere il Comitato, per raccogliere le oblazioni di quanti sentono il dovere di dare ai nostri morti insepolti, degno riposo. L'on. Gasparotto, presidente del Comitato Nazionale, diede ai presenti la visione della superba mole architettonica che sorgerà sul S. Michele, quale segno di fraterna riconoscenza ai morti, meta di pietosi pellegrinaggi, simbolo luminoso d'italianità, venne ascoltata con palese commozione. Numerose, entusiastiche, furono le lettere ed i telegrammi di adesione pervenuti al Comitato

Lo scandalo del pecorino
Encomio al capitano Colucci

Nell'ultima riunione di Giunta il Sindaco senatore Apolloni ha invitato ad intervenire nella sala ove era riunita la Giunta stessa, il capitano Colucci, sotto-comandante del corpo delle guardie municipali, e gli ha espresso tutto il compiacimento dell'Amministrazione comunale per l'efficace, zelante opera da lui spiegata nell'interesse cittadino.

Il Sindaco ha esteso altresì il compiacimento dell'Amministrazione a tutti i componenti il corpo delle guardie municipali, e particolarmente a quegli agenti municipali che hanno così bene coadiuvato il Colucci nella sua ultima abile operazione.

• • •

Da alcuni giornali è stato pubblicato che nella faccenda del contrabbando formaggio pecorino testè scopertosi, insieme al Signor Giuseppe Innamorati di Pescara sarebbe implicato anche un tal Primavera.

Il signor Romeo Primavera primo ufficiale nell'Amministrazione Postale Telegrafica viene a dichiarare che, sebbene anche di Pescara e quindi concittadino dell'Innamorati, non ha nulla a che vedere nella faccenda del pecorino e nessun vincolo di parentela lo unisce al citato Primavera residente a Cecchina.

La premiazione dei partecipanti
alla settimana dell'Ind. Nazionale

A cura della Commissione esecutiva del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, la premiazione dei partecipanti alla settimana dell'Industria Nazionale avrà luogo Giovedì 1.o luglio, alle ore 21.30, nelle sale gentilmente concesse dall'Associazione Commerciale Industriale Romana. (Piazza in Lucina N. 4).

Il Prof. Grand'Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 15-16, Via Condotti, 11 [illegible].

Leopoldo Micucci all'Accad. di cultura classica

Nonostante lo sciopero generale e la mancanza dei mezzi di comunicazione, ieri sera un pubblico eletto e numeroso accorse al Palazzo di Giustizia, per assistere alla lezione di chiusura dell'anno accademico. Notammo fra gli intervenuti l'on. Barzilai, S. E. Dello Sbarba, professori, studenti, signore e magistrati.

Leopoldo Micucci ha detto e commentato a memoria il canto dantesco di Niccolò III, XIX dell'*Inferno*, tenendo avvinta per più di un'ora l'attenzione di tutto l'uditorio coi suoi ricorsi storici, coi richiami alle altre cantiche del poema divino e con le originalità e l'acutezza delle sue interpretazioni.

Nella spiegazione artistica della famosa invettiva di Dante contro i pontefici accusati di simonia, Leopoldo Micucci raggiunse altezze liriche tali, che l'uditorio non potè a meno di interromperlo con un applauso nutrito.

E quando nel saluto di chiusura dell'anno accademico accennò a Dante quale genio tutelare della nostra razza, con parola salda ed affascinante, gli ascoltatori gli fecero una vera ovazione, durata parecchi minuti.

L'on. Barzilai e S. E. Dello Sbarba abbracciarono l'illustre avvocato e si felicitarono vivamente con lui.

La commemorazione di May Wright Sewall

Sabato prossimo, 3 luglio alle ore 18.30 avrà luogo alla Associazione Artistica Internazionale, Via Margutta 54, la commemorazione di May Wright Sewall. Parlerà di questa donna che fu la prima a fondare in Inghilterra Consigli Nazionali di donne, la signora Fanny Zampini Salazar che la conobbe personalmente e la ebbe amica fino dal 1888.

I biglietti si ritirano presso l'Associazione e presso il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

La Società degli spoletini residenti in Roma

Si è costituita una società fra i cittadini del circondario di Spoleto residenti in Roma. Oltre lo scopo mutualistico l'associazione si propone di promuovere la più sincera ed efficace solidarietà a difesa dei legittimi interessi morali e materiali dei Soci. Favorire ogni iniziativa anche d'indole commerciale intensificando i rapporti economici e morali fra i residenti in Roma ed il circondario di Spoleto ecc. ecc.

Nell'assemblea generale tenutasi il 26 giugno con numeroso concorso di Soci, si addivenne all'elezioni del consiglio direttivo che rimase così costituito: Presidente Polidori cav. uff. Umberto; vice presidente Santoni avv. Piero; segretario Cesaretti ragioniere Paolo; vice segretario Pagni, rag. Otello, economo-cassiere Palluco Paolo — Consiglieri: Felisiani professore dottore Francesco; Passerini ragioniere Silvio; Caldarelli Italo; Cruciani Antonio; Bartolomei Italiano; D'Agata rag. Giuseppe; Paolucci Raffaele e Sabatini Giuseppe. — Sindaci Sprandini Giovanni e Piperno ragioniere Umberto. Le adesioni si ricevono presso il signor Palluco Paolo Via Alessandrina numero due.

Ancora di Monte Mario e di altro

Facendo seguito a quanto ieri avemmo a scrivere a proposito di Monte Mario, e delle possibili deturpazioni e danni che possono essere arrecati a questa e ad altre bellissime plaghe di Roma da quello spirito di disordine e di anarchia che ancora pare dominare più in alto che in basso, e che insieme a tante altre cose minaccia il decoro e l'avvenire di questa Roma immortale, — ci si ricorda, e vogliamo a nostra volta ricordare, in proposito, che appunto a disciplinare tutto lo sviluppo edilizio della città e ad impedire deturpazioni e danni che con tutta l'anima deprecammo e deprechiamo, fu già da tempo dal Consiglio comunale passata una deliberazione che disciplinava tutta la grave materia. Che fine ha fatto questa deliberazione? Si dice sia stata fermata presso la giunta provinciale amministrativa, per opera di non ben chiare influenze. E vero ciò? E che mentre ben poco ancora si è fatto per risolvere il grave problema delle case, si ostacola invece ogni severa disciplina posta a tutela degli interessi e delle bellezze di Roma? Certo quello a cui assistiamo nella politica delle nuove costruzioni è ben strano, e preoccupante per la sicurezza e il decoro della nostra città. Mentre centinaia di milioni sono dati dallo Stato (e assorbiti quasi tutti da una strana combinazione affaristico-statale, che tende a monopolizzare tutto il futuro sviluppo di Roma, combattendo e insidiando le migliori iniziative private e la sana e libera opera delle stesse cooperative) d'altra parte poco o nulla si è fatto ancora con i milioni largamente forniti dallo Stato, mentre si sono lanciati e si aizzano appetiti diversi contro le più belle zone di Roma alcune delle quali per la bellezza, il carattere, e lo stesso elevato costo delle sistemazioni assolutamente inadatte a un programma di costruzioni economiche: e ciò mentre si trascurano altre zone che avrebbero tutti i requisiti per costruzioni economiche — in prima linea quello della *economia*.

Il fenomeno è preoccupante, e merita che venga seguito molto da vicino. Richiamiamo intanto ancora una volta su di esso l'attenzione di chi di dovere, perchè provveda prima che i danni minacciati divengano irreparabili.

Piccole Note

Gli uscieri del Comune di Roma si sono adunati per gettare le basi per la costituzione di una nuova Società che tenda ai loro miglioramenti morali con il titolo di Società di mutua Assistenza fra gli Impiegati Subalterni del Comune di Roma. Incaricato a presiedere fu Palmieri Cesare, assistito dal segretario Mancadri Aristide, che trattò a lungo la origine della costituzione della nuova Società, facendo rilevare la distinzione che passa tra la già esistente Mutua Soccorso con la nuova che avrà vita da oggi. Letto lo schema di statuto regolamento, fu approvato ad unanimità; poi gli intervenuti hanno contribuito con una larga quota per l'acquisto della bandiera sociale ed hanno approvato che la nuova società esplichi immediatamente la sua funzione.

Sono state presentate alla assemblea due liste con i nomi dei componenti la Presidenza una per le funzione sociale, l'altra per un Comitato di organizzazione: furono eletti ad unanimità e per acclamazione i seguenti nomi: Presidente: D'Alessandro Cesare; Consiglieri: 1. De Santis Antonio, 2. Montefoschi Paolo, 3. Natangeli Cesare, 4. Sordoni Luigi. Segretario: Curiel David; Cassiere: Viaggi Filippo; Revisori dei conti: 1. Filimeni Filippo, 2. Soana Livio; Censori: 1. Baroncini Alberto, 2. Carfagnini Costantino. — Comitato d'organizzazione: 1. Nobili Giuseppe, 2. Ferri Numitore, 3. Benini Evaristo, 4. Ciriachi Luigi, 5. Petrucci Arsenio.

Presentati i nuovi eletti alle cariche, dopo altri discorsi di augurio fu sciolta l'assemblea tra gli applausi.

Tra gli intervenuti fu notato il capo del personale subalterno Conti Luigi con la sua gentile signora che ha aderito con piacere alla costituzione della nuova Società.

Propaganda commerciale nel Brasile. — Il R. Console italiano al Perù (Brasile), riferisce che da parte dei commercianti locali, riceve spesso richieste di nomi e di case italiane, raccomandabili. Nell'interesse pertanto della nostra espansione in quella Nazione, è opportuno che le Ditte desiderose di intensificare o iniziare affari al Perù, inviino a quel Consolato i loro indirizzi, referenze, cataloghi, opuscoli di propaganda e tutte le indicazioni a ciò possono all'uopo giovare.

Sanguinosa rissa tra fratelli

Un triste malinteso ha provocato una disgustosa scena di sangue fra due fratelli, dei quali uno è morto e l'altro versa tuttora in gravi condizioni. A via Monte Caprino 40, abita da qualche anno con la sua amante, Adele Filippi, di anni 36, il muratore Umberto Porcari di 36 anni, che ha avuto dalla donna una bimba a nome Dorina. Poco distante è alloggiato il fratello Luigi di 35 anni, che ha con sè la moglie Esterina Piccioni e tre figli.

Da qualche giorno la bambina di Umberto Porcari era ammalata e ieri aveva improvvisamente peggiorato, tanto da ritenersi opportuno di ricoverarla al Policlinico. Ma mancavano, per lo sciopero, i mezzi di trasporto e allora il padre pregò un suo amico di procurargli in qualche modo un carrozzino. Mentre era così ad attendere sul portone di casa il ritorno dell'amico, il Porcari vide avvicinarsi la moglie del fratello che, passandogli accanto, non smise un suo stornellare che sembrò all'uomo quasi una provocazione. E difatti egli fece notare alla cognata l'inopportunità della canzone, dato lo stato aggravato della sua bambina. Ma la donna, invece di quietarsi, rispose con delle ingiurie e l'altro, indignato, fece l'atto di tirarle un ceffone. Da qui l'origine del sanguinoso epilogo. La disgraziata donna s'allontanò, esclamando: — Farai i conti con Giggi...

Umberto non credeva che l'incidente dovesse avere troppo importanza, ma in ogni modo, conoscendo l'indole del fratello, per evitare spiacevoli litigi, si recò in casa di un altro fratello perchè s'interponesse e finisse così l'incidente. Ma Luigi era già stato eccitato dalle parole della moglie, che gli aveva perfino ingiunto di vendicarla a morte.

Umberto Porcari, messo sull'avviso, credette meglio di armarsi d'una rivoltella. Nel pomeriggio, quando già aveva trasportato al Policlinico la bambina, uscì con l'amante. Al ritorno, verso le 20, s'imbattè in piazza Montanara col fratello Luigi, che aveva l'aria torva. Umberto gli si fece incontro per spiegargli il malinteso e calmarlo, ma l'altro lo ha invitato a seguirlo nel vicino vicolo della Catena. Quivi ha avuto luogo la rapida e luttuosa scena. Giggi ha estratto un coltello e ha colpito il fratello alla spalla: questo ha avuto ancora modo di difendersi e ha sparato con la rivoltella tre colpi, dei quali uno soltanto ha colpito lo sciagurato. I fratelli, quasi insieme, sono quindi caduti a terra, versando sangue. Trasportati alla Consolazione, Luigi poco dopo è morto, e Umberto è stato trattenuto in osservazione.

La tragedia di Tempio della Pace

Mentre proseguono le indagini tendenti a stabilire se la impressionante tragedia di via Tempio della Pace non nasconda un efferato delitto per opera di terzi, la ipotesi del delitto va perdendo in realtà molto valore e acquista invece maggior consistenza l'altra, secondo la quale — come ampiamente riferimmo ieri — il fotografo Curio Sassi in seguito ad un violento diverbio avuto per ragioni di interesse col suo giovane aiutante Mario Faraglia, avrebbe scaricati su di lui due colpi di rivoltella, e quindi, sopraffatto dal rimorso, avrebbe rivolta l'arma contro sè stesso.

Si attende ora il responso della autopsia dei due cadaveri.

Resta, circa l'ipotesi del delitto, a far luce sulla sparizione del documento col quale il Faraglia s'impegnava a restituire nel più breve tempo al fotografo Sassi la somma che questi aveva anticipato per le spese d'impianto dello studio e delle quali il Faraglia avrebbe fatto un uso del tutto personale così da suscitare nel fotografo il convincimento di essere stato truffato. E a questo proposito si domanda: chi ha fatto sparire il documento? Forse quel tale dal cappello grigio che fu visto nei pressi del luogo della tragedia e il cui contegno parve a molti testimoni assai equivoco?

Attraverso i Rioni

Fu salvato ieri sera dai barcaiuoli del servizio degli asfittici Cesare Ronconi ed Ercole Gatti, un tale Michele Ferraioli, di 10 anni, che nel prendere un bagno presso Ponte Cavour, corse serio pericolo di annegare.

Altenti ai muraglioni. — Fabbri Giuseppe di Cesare, di anni 10, da Roma, abitante al Viale Aventino 8, ieri sera, alle ore 19, giuocando sopra un muraglione è caduto dall'altezza di tre metri producendosi contusione addominale.

All'Ospedale di S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Tentato suicidio d'un soldato. — Ieri sera, nella propria abitazione in via Celimontana n. 41, per dispiaceri amorosi, il soldato di fanteria Pietro Biguardi, di 22 anni, romano, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al petto.

Trasportato all'Ospedale del Celio, venne dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Le facilitazioni che offre
la Sartoria S. SPAGNUOLO

Questa primaria Ditta romana, via Nazionale 32, piano primo, rendendosi conto delle speciali circostanze del momento ha voluto offrire una seria facilitazione alla sua clientela e dal 30 giugno ha iniziato una vendita straordinaria di seterie crêpe, charmeuse, taffetas, foulard, ecc. sui quali pratica un reale ribasso del 30 %.

Le forme per calzature e tacchi

che si acquistano presso la *Società Italiana Forme*, in Napoli, Via Amedeo 167, sono di una lavorazione veramente eccellente.

Il Campionato Ginnastico
alla "Giovane Italia"

Si sono svolte in questi ultimi giorni, assurgendo a grande importanza, le gare finali di ginnastica della « Giovane Italia » per « juniori » e « seniori » come chiusura dei brillanti corsi tenuti nell'annata. Le gare hanno raccolto gran numero di partecipanti.

I risultati delle gare furono i seguenti: « Seniori »: 1. sig. Ulivi Gino, punti 35; oggetto artistico, premio di S. E. il Comandante di Corpo d'Armata — 2. sig. Bentivoglio Ottavio, punti 33; medaglia grandissima, dono del capitano Galante — 3. sig. Celli Arturo, punti 32 1/2, dono del signor Gubbioni — 4. sig. Bentivoglio Lorenzo, punti 32: medaglia argento Ministero Guerra — 5.o sig. Campanelli Mario, punti 30 1/2: medaglia bronzo del Ministero Guerra — 6. sig. Fuglioni Angelo, punti 26: dono del Vice Presidente sig. Jacchini.

« Juniori »: 1. Ten. Chini sig. Enrico, punti 36 1/2: statuetta in bronzo, dono del sig. Generale Comandante della Divisione — 2. sig. Bollemi Giovanni, punti 33: medaglia argento, dono del Presidente Maggiore Tili — 3. sig. Lanzi Gaetano, punti 32 1/2: medaglia argento Ministero Guerra — 4. sig. Cianchi Riccardo, punti 30 1/2: medaglia bronzo ministero Guerra — 5. sig. Romiti Temistocle, punti 24: dono del Vice Presidente sig. Jacchini.

Una grande polisportiva allo Stadio

Domenica 4 luglio avrà luogo allo Stadio una grande riunione podistica per festeggiare il 16.o anno di fondazione del Circolo Romano Juventus Audax. Il pubblico romano avrà anche occasione d'ammirare i campioni della squadra « Iadera » di Zara che giocheranno una partita di calcio con la « Juventus ». Essi, aderendo all'invito della squadra organizzatrice, hanno scritto la seguente lettera:

« Onorevole Consiglio Direttivo del « C. R. Juventus Audax,

E' con un senso di vivo piacere e di dolce conforto che noi accogliemmo da codesto Spett. Circolo l'espressione sincera di fratellanza, indissolubile, fratellanza di cui tutti i Dalmati in questo periodo atrocemente penoso sentono forte il bisogno.

Gli eventi precipitano, e oggi più che mai saremmo ben felici di trovarci in grande alla Città Eterna per far risuonare alto il nostro grido di angoscia, ultimo grido straziante di anime misconosciute ed avvilite.

E' con ansia quindi che noi attendiamo da voi un cenno per accorrere subito a riabbracciare i carissimi fratelli romani e mostrare ancora una volta al mondo intiero tutto l'immenso e immutato affetto che i Dalmati nutrono per la terra per cui lottarono e soffrirono durante tutto il durissimo servaggio.

Nell'attesa dunque di riaffermare nell'alma Roma i vincoli di affetto imperituro che legano indissolubilmente le nostre anime, contraccambiamo a codesto on. Consiglio Direttivo ed a tutti i Soci della consorella « Juventus Audax » a nome di tutti i Soci della « Jadera » il nostro saluto fraterno.

Il Presidente: F.to Giov. Sichich ».

Siamo certi che la cittadinanza romana interverrà numerosa ed applaudire i rappresentanti d'altra sponda.

Colazioni a prezzo fisso

Negli eleganti locali del *New Tea Room*, Via Francesco Crispi, angolo Tritone, colazioni a L. 8,50 vengono servite dalle 12 alle 15 tutti i giorni. Spaghetti o uova, carne fredda, verdure e frutta. Pranzi a L. 9,50.

Con questo caldo

che si fa veramente sentire con le conseguenze che tutti sanno, ognuno capisce che la maniera più pratica e più adeguata a restaurare le forze infralite è la cura del Fosforogeno, divenuto oramai di fama mondiale e di uso universale per le sue cospicue qualità ricostituenti.

La Ditta LUZZATO e C. di GENOVA

comunica alla gentile e spettabile clientela, che nel suo ufficio di rappresentanza a Roma, via del Babuino 166, primo piano a destra, continua la vendita dei propri articoli speciali in confezioni per signora e corredi da sposa.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Alloy — Roma, via del Babuino 61 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, soprammobili, delle migliori epoche e stili.

Una nuova costruzione

Siamo lieti di comunicare a coloro, che sono assillati dalla ricerca d'un appartamento, che l'Impresa per Costruzioni Ing. Armando Conte — sede Via Nomentana 62 — ha iniziato la costruzione d'una palazzina in Via Antonio Musa (Piazza Galeno) ove sono ancora disponibili appartamenti di quattro, cinque e dieci vani. Data la signorilità del quartiere e la magnifica esposizione della palazzina è consigliabile affrettarsi a fare una visita al Cantiere ove si potrà prendere visione di tutte le piante e prospetti per iniziare eventuali trattative.

La Ditta KENT & C.

Questa nota ditta di Via Condotti, 66-67 a Roma, riapre in questo mese la succursale di Fiuggi con ricco assortimento in articoli per abbigliamento da uomo.

Cessioni Quinto Stipendio

Ufficiali, marescialli, governativi, comunali, Provinciali. — Rapidità, economia, anticipi immediati. — Richiedere Banca Prestiti Impiegati, Roma, V. Vittoria Colonna 16 — Napoli, Dagtive 17 norme, tariffe, stampati.

I cambi

Roma, 1 luglio Borsa cambi (antimeridiana) — Parigi 137.75 — Londra 66.55 — Svizzera 291 — New York 16.75 (cheques) 16.80 — Berlino 40.75 — Belgio 145.50 — Bucarest 39.

"Ne la morsa di un sogno,,
interpretato da CLARETTA ROSAJ

Registriamo — e ce ne compiacciamo per quel senso innato di ammirazione per quello che è arte vera e fine — un altro grande, incontrastato successo al « Teatro Quattro Fontane » ed al « Cinema Regina », con la proiezione del forte e fortunato dramma dell'amico Pio Vanzi, animo signorilmente artistico, « Ne la morsa di un sogno », interprete una delle meno... rumorose ed autodivinizzatrici attrici del teatro muto, ma non per questo, anzi, forse appunto per questo, una delle più preparate, coscienziose e suggestive: *Claretta Rosaj*, di cui ben a ragione si è detto che in lei natura e studio hanno armonicamente riunito tutte le qualità dell'artista d'eccezione, la flessuosità plastica delle forme, la bellezza che non teme rivali, lo sguardo espressivo, eloquente, specchio di un'anima superiore, l'intelligenza vivace, la serietà degli intendimenti, tutte qualità alle quali la finezza delle consuetudini di vita conferiscono una personale impronta di superiore eleganza.

Bisogna convenire subito, anche, che nella opera d'arte concepita e tradotta in dramma dal Vanzi c'è quanto occorre perchè una artista intelligente possa emergere, tesorizzando le situazioni. Un duca, superbo ed orgoglioso, ospite della protagonista del dramma, per una circostanza drammatica si innamora pazzamente di lei e vuole, dimentico dell'orgoglio avito, farla sua sposa. Ma poi che la giovanetta buona, dolce, indagatrice, crede di intuire, meglio che intravvedere, un'ombra di degnazione, quasi di pietà sdegnosa nell'offerta del duca, rifiuta fermamente, recisamente, con tutta la dignità che trova nella nobiltà del proprio animo, nella purezza che è pure in essa orgoglio, onde ella si sente pari al blasonato innamorato. E assistiamo allora ad una serie di avvenimenti, di episodi, di incidenti, che avvincono lo spettatore, fino al momento in cui il duca — che la fanciulla, suo malgrado, sente di amare — si trova, vittima di tenebrose macchinazioni, rinchiuso in carcere, accusato, oppresso; allora, la bella interviene, come fata benefica, e con virile coraggio, con la fede purissima dall'amore che la vivifica, lo salva... e gli si abbandona, innamorata ed amata.

E' facile comprendere come la tela offriva modo di dare vita a scene di una drammaticità passionale superba... e Pio Vanzi seppe approfittarne.

E *Claretta Rosaj* fu l'interprete ideale; crediamo anche noi che nella sua carriera Claretta Rosaj non ha forse mai impersonato una figura meglio creata per lei, più intimamente adatta alle sue doti eccezionali. Ma ha così creato, con una grazia impareggiabile, la dolce e fiera insieme figura della protagonista.

Il pubblico, per qualche indiscrezione trapelata, era in aspettativa intensa e febbrile. L'aspettativa non fu delusa: in « Ne la morsa di un sogno » Claretta Rosaj ha trionfato in modo incontrastato, ed il pubblico — il pubblico sceltissimo dei due eleganti ritrovi — ha ammirato ed ha proclamato unanime il successo.

Alle « Quattro Fontane » ed al « Cinema Regina » il dramma del Vanzi si ripeterà per molte sere: e per molte sere il pubblico accorrerà, ammirerà e confermerà il magnifico trionfo di *Claretta Rosaj*.

Ultime notizie e informazioni

La Camera di Commercio internazionale
Il discorso del sen. Rolandi-Ricci

PARIGI, 30.

Nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza dell'on. Millerand, presidente del Consiglio dei Ministri, è stata tenuta la riunione plenaria delle Delegazioni dei vari paesi qui convenute per fondare la Camera di commercio internazionale.

L'ordine del giorno recava: « Esposizione della situazione economica presente nel Belgio, nella Gran Bretagna, in Italia, negli Stati Uniti e in Francia ».

Il senatore Rolandi-Ricci, presidente della delegazione italiana, ha proferito questo discorso:

« *Signore e Signori,*

Nella vita ogni atto che s'ispiri ad una idealità ha bisogno di un simbolo.

Così avviene della Camera di commercio internazionale. Le discussioni sui singoli problemi che si svolgevano fra uomini di buona volontà, animati sì dallo spirito della maggior cordialità, ma di paesi diversi con esigenze diverse, dalle quali non potevano prescindere, si svolsero in sedi abituali a discussioni tecniche.

In quest'ora si è voluto che ognuno dei cinque Paesi fondatori della Camera di commercio internazione esponesse la situazione economica della propria Nazione perchè la conoscenza precisa di essa potesse agevolare un'opera comune, reciproca, concorde per la ricostituzione economica di cui tutti, nessuno eccettuato, in maggiore o in minore misura, abbisognamo.

E la delegazione italiana risponde al vostro invito con quella sincerità che è la guida più sicura per mantenere salda la fraternità conquistata dopo tanti sacrifici, e per evitare ogni più piccolo malinteso.

Sarebbe vano il dissimularlo: l'Italia attraversa un periodo di crisi, crisi materiali e spirituali; ma, quale Paese ne è esente?

Anche in Italia — ha soggiunto l'on. Rolandi-Ricci — come negli altri Paesi, la guerra ha acuito il desiderio verso un miglior tenore di vita, ma la grande maggioranza ha mantenuto quello che è la caratteristica del popolo italiano, che lo rende apprezzato e desiderato lavoratore all'estero: la sobrietà.

L'Italia del nord, con il suo splendido sviluppo industriale, ha integrato la sua prospera industria agricola del centro e del mezzogiorno d'Italia.

L'Italia senza materie prime, priva di carbone, povera di ferro, ha oggi tutte le industrie ed in alcune di esse ha saputo elevarsi alle altezze degli altri Paesi.

Voi, amici americani, sapete meglio di me che alcune delle potenti turbine che utilizzano le cascate del Niagara, sono costruite da uno dei più rinomati stabilimenti meccanici lombardi; le nostre automobili si sono affermate sui mercati esteri.

580 sono in Italia gli stabilimenti metallurgici e mineralurgici; 22 mila operai vi sono impiegati.

L'industria del cotone conta 1058 stabilimenti con 450 mila fusi, 150 mila telai e 250 mila operai.

L'Italia è ricca di acque, ma, a differenza di altri paesi, essa non dispone di grandi fiumi per utilizzare tutta la potenza delle sue acque essa ha dovuto con sforzi eguali ad altri Paesi raccogliere ed allacciare le varie e diverse derivazioni.

La nostra marina mercantile sorta quando cadde l'uso della vela e del piccolo naviglio, prima della guerra aveva raggiunto un tonnellaggio di 1.534.738 tonn.

In tutti i Paesi del mondo è conosciuto il valore del nostro marinaio.

La marina mercantile italiana ci ha dato gli eroi che hanno vendicato l'immeritato dolore di Lissa. Il 58 0|0 andò perduto nella guerra perchè l'Italia, com'è noto, soffrì più degli altri Paesi del « microbo del mare ». In parte abbiamo già provveduto, con compere all'estero e con nuove costruzioni a riparare a quest'enorme vuoto e l'alacrità che ferve nei nostri cantieri e la ragionevole speranza che un più largo e facile credito sia fatto dei costruttori esteri ai nostri Armatori che indubbiamente lo meritano, ci dà fiducia che la lacuna sia nel più breve termine possibile colmata.

Venite con il proposito di rendervi conto di quanto ha saputo e dovuto fare in Italia l'opera dell'uomo moderno; perchè, sappiatelo, l'Italia è decantata come la terra benedetta dalla natura.

Ma senza l'opera sapiente dell'uomo i benefici della natura sono per noi tanti ostacoli alla nostra ascensione economica.

Noi desideriamo — ha concluso il sen. Rolandi-Ricci — che tutti i nostri amici si persuadano che l'Italia non è soltanto » la terra da cui nacquero i maggiori geni latini dell'arte e della scienza, la terra dove le arti e le scienze assunsero ai massimi fulgori, ma è anche la terra dove un popolo modesto, pratico dotato di un sano buon senso, lavora silenziosamente per il benessere suo e per il progresso della civiltà ».

Il programma del ministro Micheli
per l'incremento e l'industria della pesca

GENOVA, 29. — Il ministro dell'Agricoltura on. Micheli ha esposto al direttore del locale « Cittadino » on. Crispolti le attuali condizioni della pesca e dei pescatori in Italia, delineando i suoi intendimenti. Delle dichiarazioni del ministro vi segnalo la parte sostanziale.

Riconosciuto, che l'industria della pesca fu certamente sinora la più negletta nel ricevere adeguati incoraggiamenti da parte dello Stato e che i pescatori, isolati nella dura rude vita del mare, non si sono mai agitati, il Ministro ha dichiarato che è ora dovere dello Stato andare incontro a questa classe così benemerita e così dimenticata.

Il progetto di legge già presentato dall'on. Micheli ed apprezzato dal Consiglio dei Ministri che lo autorizzò a presentarlo al Senato, è il frutto di lunghi studi.

Di fronte alle incertezze, alle lacune della legge del 1877 e del 1904, questo deve riguardarsi un progetto integrativo destinato a dare novello impulso a tutte le svariate forme della attività industriale della pesca.

La nuova legge contempla tutte le svariate forme dell'attività industriale, prima tra di essi il problema della ricostruzione del naviglio di pesca nel dopo guerra e l'uso di mezzi più perfezionati, mediante la adozione del motore sussidiario.

I premi che vengono assegnati per la ricostruzione di detto naviglio sono estesi così alla Società che alle Cooperative; la legge non ha voluto infatti dimenticare nè la grande industria, nè il piccolo lavoratore.

Altre provvidenze sono stabilite per le colonie dei pescatori, opere di adattamento portuali, scali di alaggio, fabbriche per reti da pesca.

Riguardo alla tutela e all'organizzazione economica dei pescatori, speciali provvidenze contemplano il credito, così necessario per risolvere la odierna crisi dell'acquisto degli strumenti o degli attrezzi da parte di umili lavoratori, come l'assicurazione contro gli infortuni e lo insegnamento professionale.

I mezzi finanziari ottenuti dall'on. Micheli sono venti milioni, come stanziamento straordinario, destinato a dare il primo e potente impulso all'industria della pesca, traendola dalla crisi grave del dopo guerra.

Il bilancio ordinario della pesca viene poi elevato a 700.000 lire annue, per far fronte in modo continuativo ai più svariati servizi e alle diverse provvidenze.

I disordini degli arditi a Brindisi
Un comunicato del Ministro della guerra

Il Ministero della Guerra comunica:

Il Ministero della Guerra non ha ancora avuto conferma che i militari che hanno dato luogo agli episodi di Brindisi siano proprio i volontari offerti dall'Associazione degli ex-arditi di Palermo. Si son chieste nuove e più precise informazioni al Comandante il Corpo d'Armata di Bari.

Intanto giunge notizia che circa 50 degli arditi che non si sono imbarcati a Brindisi si sono poi presentati spontaneamente al Comando del Presidio.

L'on. Soleri e il Commissariato degli Approvvigionamenti

Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti ed i Consumi ha preparato il riordinamento di tutti i servizi dipendenti, compresi quelli relativi ai manufatti di consumo popolare, ed è firmato il decreto col quale egli determina il numero, e la competenza di ciascun ufficio.

Intanto per l'attuazione di tale riordinamento, che si ispira al concetto di eliminare qualsiasi pesantezza burocratica e di semplificare i servizi, sono state, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, coperte le vacanze nelle direzioni generali già esistenti presso il Commissariato, assegnandone le funzioni al comm. Giovan Battista Imberti, dott. Santino Verratti ed avv. Giovanni del Rio, già da tempo efficaci collaboratori dell'on. Soleri.

L'addizionale a favore degli invalidi e mutilati di guerra

Il Ministero delle Finanze comunica:

A norma del decreto reale 27 giugno corrente, in corso di pubblicazione, l'addizionale stabilita con l'art. 7 del R. D. 7 giugno corr., N. 788, a favore dei militari mutilati ed invalidi di guerra, dovrà riscuotersi a datare dal primo luglio 1920 sui biglietti, compresi quelli di abbonamento, per trasporto di viaggiatori e sui riscontri per trasporto di merci, cani, bagagli e velocipedi sulle ferrovie e sui piroscafi, nonchè sulle polizze di carico e lettere di vetture emesse nel Regno e provenienti dall'estero, nella misura fissa di cent. 5 su ogni biglietto, riscontro o documento.

Sono esenti dalla addizionale i biglietti per viaggiatori di terza classe il cui importo non ecceda centesimi 50.

L'addizionale è pure dovuta a datare dal primo luglio 1920 sui biglietti per trasporto di viaggiatori sulle linee automobilistiche sovvenzionate o no dallo Stato.

I depositi nella Cassa di Risparmio

Ecco il movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di gennaio 1920.

Credito dei depositanti al 1.o gennaio 1920: Depositi a risparmio L. 5.462.745.223; Depositi in conto corrente L. 204.267.270; Depositi su buoni fruttiferi L. 182.283.977.

Versamenti durante il mese di gennaio: Depositi a risparmio L. 444.545.004; Depositi in conto corrente L. 167.198.998; Depositi su buoni fruttiferi L. 15.717.479.

Rimborsi durante il mese di gennaio: Depositi a risparmio L. 476.722.880; Depositi in conto corrente L. 116.768.197; Depositi su buoni fruttiferi L. 16.556.041.

Credito dei depositanti al 31 gennaio 1920: Depositi a risparmio L. 5.430.567.397; Depositi in conto corrente L. 254.698.670; Depositi su buoni fruttiferi L. 121.486.415.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è diminuito durante il mese di gennaio 1920 da L. 5.849.276.470 a L. 5.806.661.882 con una diminuzione di L. 42.614.588.

Sull'ordinamento dell'esercito

Il fascicolo XXVII della Rassegna Italiana pubblica un interessante articolo del gen. Bencivenga sull'ordinamento definitivo dell'esercito.

L'autore dimostra anzitutto come il ritorno agli ordinamenti del passato — per quanto perfezionati — costituisce un errore, poichè il sistema del passato non è in armonia colle nostre finalità d'ordine politico, colla nostra potenzialità economica, colle caratteristiche del nostro popolo.

Il gen. Bencivenga propone un sistema vero e proprio di nazione armata, sul modello svizzero, sistema temperato però dalle permanenza di una piccola armata, costituita in modo organico e formata con individui addestrati nelle scuole di reclute. In altri termini l'A. tien conto del fatto che una nazione non protetta dalla neutralità, come la Svizzera, deve provvedere alla propria sicurezza in modo permanente.

Buono sembra il concetto di separare tutto ciò che costituisce addestramento alle armi da ciò che deve essere strumento di pronto immediato impiego. L'originalità poi del sistema è quella di commisurare la forza dell'armata di protezione alla situazione internazionale senza pertanto scombinare i piani di una mobilitazione generale.

Questo il concetto base; ma altri meriterebbero essere rilevati così quello relativo al servizio diplomatico militare.

Le idee dell'autore piene di ardimento e di genialità saranno certo certo oggetto di appassionati dibattiti.

Alcuni degli anarchici di Ancona
arrestati con documenti compromettenti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La calma in Ancona perdura nè vengono segnalati disordini nella provincia. Ieri nei pressi dell'aeroscalo Aspio vennero segnalati da bersaglieri alcuni individui sospetti ed armati aggirantisi nelle vicinanze. Il comandante del distaccamento bersaglieri dispose prontamente per la cattura.

Tra gli arrestati vi è l'anarchico Gormoti Albano, riconosciuto da un sergente e da due bersaglieri come uno dei capi dei moti del 26 corrente entro la caserma Villarey.

Gli arrestati sono stati trovati in possesso di documenti compromettenti.

Nessun conflitto a Lavello

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia pubblicata da un giornale circa un cruento conflitto avvenuto a Lavello (Melfi) fra contadini e carabinieri, è completamente infondata.

A Lavello è stato proclamato lo sciopero per protestare contro la negata concessione di aumento dei salari per la trebbiatura. Nessun conflitto è avvenuto e la denunziata aggressione della massa operaia con ferimento di due contadini è conseguente uccisione di un carabiniere sono insussistenti.

Smentita alle voci di negoziati
tra la Grecia e i nazionalisti turchi

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, dice che non è stato iniziato alcun negoziato tra il Governo greco e Mustafà Kemal e che a suo parere nessun negoziato è possibile.

Le truppe greche hanno cooperato con le forze alleate alle operazioni contro le forze nazionaliste turche.

Il Barone Aliotti a Durazzo

VALONA, 1.

Ieri è giunto, con una torpediniera, nel nostro porto il barone Aliotti, plenipotenziario del Governo italiano in Albania, proveniente da Brindisi. Si è recato subito al Comando, dove ha avuto un lungo colloquio col generale Piacentini e col suo capo di Stato Maggiore col. Rossi. Ieri sera, salutato dal generale Piacentini e da tutte le autorità, il barone Aliotti si è imbarcato di nuovo ed è partito alla volta di Durazzo, dove è giunto stanotte.

A Durazzo l'inviato straordinario del Governo italiano ha avuto subito un altro lungo colloquio con l'Alto Commissario italiano in Albania ex-colonnello Castoldi. Si crede che il barone Aliotti si metterà a contatto con Suleiman Delvino, Presidente del Governo provvisorio di Tirana.

E' intanto qui giunta la notizia che un reparto di soldati serbi, che guarnivano, come è noto, il Monte Tarabosch dominante Scutari, avrebbe sconfinato oltre le frontiere che delimitano l'Albania settentrionale ed avrebbe occupato alcune località albanesi.

Colloquio Lloyd George - Krassin

LONDRA, 30.

L'« Agenzia Reuter » dice che, desiderando Lloyd George conoscere prima di partire per Spa l'atteggiamento del Governo dei Soviets, è stata fissata una intervista con Krassin per stasera.

Si crede che la risposta data da Krassin alle diverse questioni circa le quali il Governo britannico attenderà di essere informato non sono definitive perchè Krassin ha chiesto spiegazioni più particolareggiate a Mosca su due o tre punti.

Allorchè gli perverranno le risposte gli sarà allora possibile di dire se le relazioni commerciali potranno essere riannodate.

Domani s'inizia a Bruxelles
la discussione sulle indennità tedesche

PARIGI, 1.

La delegazione italiana alla Conferenza di Bruxelles è giunta a Parigi questa mattina. Essa partirà subito per Bruxelles con un treno speciale con le delegazioni francese, e giapponese. La delegazione britannica giungerà a Bruxelles da Ostenda presso a poco alla stessa ora. Tutti i delegati alloggeranno al *Palace Hotel*, mentre Millerand sarà ospite dell'ambasciata di Francia. La conferenza comincierà domani mattina venerdì tra le 10,30 e le 11. Le sue riunioni si terranno nella sala di marmo del Palazzo dell'accademia. Il programma definitivo sarà fissato sul momento ma si sa già che la questione principale è quella della ripartizione della indennità che la Germania pagherà. La discussione si farà sulla base di una relazione redatta dai consulenti tecnici in seguito ai lavori preparatori compiuti in questa settimana. Domenica nel pomeriggio tutte le delegazioni saranno a Spa dove si incontreranno lunedì coi rappresentanti della Germania. Alla conferenza saranno rappresentati 21 stati e cioè: Germania, Argentina, Belgio, Brasile, Canadà, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Italia, Giappone, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Portogallo, Rumania, Regno serbo-croato-sloveno, Spagna, Svizzera e Cekoslovacchia.

I rapporti con la Russia e la Turchia
saranno anche trattati a Bruxelles

BRUXELLES, 1.

Il giornale *Demain* dice che l'oggetto principale della Conferenza di Bruxelles si riferirà certamente alla ripartizione fra gli alleati dell'importo delle indennità dovute dai tedeschi.

Sembra che Lloyd George, appoggiato dalla delegazione italiana, solleverà nuovamente la questione della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

La Conferenza degli Ambasciatori
e la risposta alle richieste tedesche

PARIGI, 1.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita ieri al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Jules Cambon.

Essa ha anzitutto vistato il testo della Nota che deve essere inviata alla Germania in risposta alla sua domanda di dilazione per lo sgombero della zona neutra. La Nota è stata in massima approvata; non vi manca che l'adesione del Governo italiano, che è attesa fra breve.

La Conferenza ha in seguito approvato i termini del trattato che regolano il trasferimento della sovranità nella zona dello Schleswig, argomento che sarà trattato prossimamente a Parigi fra gli alleati e la Danimarca.

ULTIME DI CRONACA

Movimentata scena in via Frattina
Un ladro e 4 colpi di rivoltella

I lettori ricordano come giorni fa al caffè Latour la signora Cocucciola Caterina da Catania venne derubata da un tale che si era spacciato per Enrico Savelli di un anello del valore di lire 6 mila squagliandosi.

La signora aveva denunciato il furto al Commissariato di Magnanapoli, il quale aveva iniziato indagini.

Oggi poco dopo mezzogiorno la signora Cocucciola attraversando via Frattina ebbe agio d'imbattersi col presunto Savelli e affrontatolo con grande prontezza di spirito lo afferrava dalla giacca invitandolo a seguirla in Questura. Sconcertato, il Savelli fece atto di acconsentire, ma fatti pochi passi diede una spinta alla signora divincolandosi e dandosi alla fuga.

Allora la signora si mise a gridare *al ladro* ma in questo mentre un altro individuo ch'era a breve distanza si mise a sparare quattro colpi di rivoltella, uno dei quali andava a colpire l'automobile del cav. Luigi Morzino ch'era fermo nella stessa via Frattina.

Alle detonazioni accorse molta gente fra cui le guardie regie Puliano Antonio e Bucci Alberto insieme alla guardia notturna Puglisi Antonio, i quali afferrarono lo sparatore traducendolo al Commissariato di Campo Marzio dove ha dato le sue generalità per Platavia Salvatore da Catania, abitante in via Plestre, 4.

Intanto altri agenti riuscivano ad arrestare il fuggitivo e a condurlo al Commissariato di Magnanapoli. Quivi vi si recò pure la signora Cocucciola. Sottoposto a un sommario interrogatorio ha dichiarato il suo vero nome: Mona Enrico fu Augusto nato a Roma il 23 ottobre 1894, impiegato al Banco di Roma e abitante in via Frattina Banco di Roma e abitante in via Frattina 122.

L'arrestato è stato trattenuto in arresto mentre la signora lasciava gli uffici del Commissariato ringraziando gli Dei per aver ritrovato finalmente il ladro.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Ghino di Tacco" di E. Giaquinto

Sarcey un giorno scrisse che il successo era la regola della sua critica. In fondo questo principio del critico illustre, che cioè non sia troppo lecito prescindere dal giudizio che un'accolta di spettatori pronuncia su un'opera di teatro, contiene elementi di giustizia e di verità ai quali ci sembra sia lecito attenerci anche oggi. E' vero che Francesco Sarcey prese quell'atteggiamento di ossequio al verdetto del pubblico più che per altro per assumere una posizione decisa in una polemica con D'Aurevilly, che concepiva la critica drammatica in un modo diametralmente opposto e intendeva giudicare ogni commedia nuova o ogni dramma *sub specie aeternitatis.*

D'altronde Barbey veniva dalla poesia alla critica e Sarcey era un critico nato. Sarcey s'ostinava: « *Je dis la verité du jour, car j'ecris dans un journal* ». Ora per la verità del giorno, il fatto più importante era che la commedia avesse o no avuto successo. Il pubblico che legge i giornali si preoccupa molto di più di saper questo che non di sapere se l'opera nuova « *entrera dans ce glorieux cortège des chefs d'oeuvre qui sont l'honneur de l'esprit humain* ». Riproduco tali e quali le parole del letterato rimaste celebri nel famoso dibattito. E penso che a parte il valore della polemica fra un poeta e un giornalista la saggezza era dalla parte del giornalista oltre che per ragioni di opportunità, anche per una ragione essenziale e immanente, che è costituita da quell'immancabile fondo di ragionevolezza che è nel giudizio della massa e che la massa deriva da certe sue qualità istintive le quali per giudicare di un'arte così vicina alla vita come il teatro, giovano allo scopo forse meglio del ragionamento critico d'un solo. E' per questo che noi siamo sempre titubanti nell'esporre talune nostre convinzioni critiche di fronte a un giudizio concorde degli ascoltatori e il più delle volte preferiamo limitare la nostra attività a quella di semplici cronisti dell'avvenimento teatrale. Ripetiamo anche noi e più d'una volta il monito di colui che gode fama d'essere stato un maestro della moderna critica drammatica: « *Je dis la verité du jour, car j'ecris dans un journal* ». Nè ci pare che si possa legittimamente scoprire alcun sapore ironico nelle parole di Sarcey...

Ora, la verità per quel che riguarda la prima rappresentazione del nuovo dramma di Ettore Giaquinto «*Ghino di Tacco*» è che i tre atti nuovissimi sono piaciuti incondizionatamente al pubblico romano che affollava ieri sera il teatro « Quirino », ha applaudito più volte attori ed autore e ha consacrato a un tale successo il dramma che s'impernia sulla figura dantesca di « Ghino », che è prevedibile una serie ininterrotta e lunga di repliche fortunate. Perchè poi si debba chiamare personaggio dantesco « Ghino di Tacco » non sapremmo dire; se nel sesto del purgatorio non è fatto che il nome del celebre rubatore dugentesco. Nè il Giaquinto ha derivato da Dante o dai suoi primi comentatori la vicenda del suo dramma. I lontani esegeti della commedia rimandano tutti per quel che riguarda Ghino alla novella del Boccaccio. Ma neanche dal grande certaldese il commediografo ha tratto tutta la materia dei suoi tre atti. Giaquinto ha preso dal Boccaccio soltanto il motivo della cura a base di fette di pane e di vernaccia che Ghino di Tacco esercita su l'abate di Cligny il quale « guastatogli lo stomaco fu dai medici consigliato che egli andasse ai bagni di Siena e guarirebbe senza fallo ». Il resto, il Giaquinto l'ha messo di suo: e bisogna riconoscere che il successo del dramma si deve proprio alla vicenda d'amore che il Giaquinto ha immaginato intorno alla figura del rubatore boccaccesco, chè se si fosse limitato a mettere in iscena la materia della novella, certo non avrebbe tratto dai suoi atti così abbondanti e facili effetti teatrali. Accennato alla derivazione boccaccesca e constatata la piena fortuna che è toccata al lavoro del Giaquinto, ottimamente recitato dal Carini, dalla San Marco, dal Turco, mediocremente dagli altri, non insisteremo a raccontare dettagliatamente la trama del dramma, perchè non faremmo che sminuire con una preventiva e troppo dettagliata notizia l'interesse dei tre atti che rientrano nel genere consacrato alla più rigogliosa fortuna dal successo del *Beffardo* e che riteniamo siano per ottenere le più liete accoglienze anche dal pubblico delle repliche le quali cominciano da stasera.

f. m. m.

L'"Eliseo" chiuso per sciopero

Da due sere questo teatro è chiuso. La ragione è la seguente: l'altra sera un piccolo gruppo di secondari artisti della « Compagnia dell'Eliseo », dichiarandosi solidali con le maschere del teatro, proclamava lo sciopero... In seguito a ciò i gerenti della Compagnia hanno deciso di procedere allo scioglimento della medesima; e la radicale deliberazione non è certo ingiustificabile. Frattanto l'*Eliseo* resta chiuso.

"La muger de l'amigo" al Manzoni

Questa sera prima rappresentazione della nuovissima commedia di Leonardi e Salvini: *La muger de l'amigo.*

Ne saranno protagonisti Amelia Micheluzzi ed Armando Borisi.

Al COSTANZI — Ieri sera lo spettacolo d'onore della valorosissima soubrette Carla Cenami e dell'attore comico Durot riuscì brillantemente. Ne *La casta Susanna*, i due bravi artisti furono festeggiatissimi e meritatamente. Siamo ora alle ultime recite della Compagnia Vitale. Stasera *Eva*. Domani sera ultima definitiva replica della operetta in tre atti del maestro Lei Fall *Il caro Agostino.*

All'ARGENTINA — Ricordiamo che questa sera debutta la compagnia italiana di prosa Ugo Bitetti diretta dal cavalier Calisto Bertramo, con una novità in costume: *Napoleoncina* del noto autore francese De Lorde.

Al VALLE — Stasera Musco dà la bella e divertente commedia di Santi Savarino: *Don Giovanni s'innamora*, di cui il grande attore siciliano è incomparabile protagonista.

Al NAZIONALE — Gastone Monaldi dà stasera *Cuore de padre*, due atti di Orazio Giustiniani. Il Monaldi poi prenderà parte alla brillante commedia: *Diamo marito alla nonna.*

All'ADRIANO — Stasera nuova replica del *Marchese del Grillo* di cui sarà protagonista Attilio Pietromarchi. Per l'improvvisa partenza da Roma dell'attore Avanzini recatosi a Modena dove ha il padre agli estremi la prima rappresentazione della nuovissima operetta *Il Principe... Re*, del maestro Giovanni Giannetti e di Vincenzo Franchetti, è rimandata di qualche giorno.

Al MORGANA — Lo spettacolo in onore del maestro Franzini, riuscì una vera festa d'arte. *La Favorita* ebbe una eccellente esecuzione. Oggi a generale richiesta la *Tosca.*

Salone Margherita

Applauditissimi i 22 *cani commedianti*, la *Fuller*, gli *Amedins* etc. Stasera, *Il salto nel vuoto* di *Dikson*. Domani, quattro importanti debutti.

Un'altra operetta!

MILANO, 1. — Ai Filodrammatici, la compagnia C. I. D. ha rappresentato ieri sera una nuova operetta di marca nord-americana intitolata « Mercato di ragazze ». Il libretto autori due americani, si inspira allo strano uso annuale per cui a Bajardale, paese della California, le giovanette indigene vengono offerte in sposa al maggior presidente. La musica di Jacobi, vivace benchè un pò monotona reca una decisa impronta anglo-sassone.

SPETTACOLI del 1.o luglio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. U. BITETTI diretta dal cav. C. BERTRAMO
GIOVEDI', 1 — Ore 21.30: NAPOLEONCINA — 4 atti di De Lorde — Nuovissima.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
GIOVEDI', 1. — Ore 21.30: EVA — Ultima replica.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 1 — Ore 21.30: LA MUGER DE L'AMIGO — Commedia di Leonardi e Salvini — Nuovissima.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
GIOVEDI', 1 — Ore 21.30: Replica di: GHINO DI TACCO, di Ettore Giaquinto.

ADRIANO — Ore 21.30: *Il marchese del Grillo.*
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 15.30: *Tournée Bambi*[illegible]
MORGANA — Ore 21.30: *Tosca.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *Core de padre.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *[illegible] giolino possessore dell'arte magica.*
VALLE — Ore 21.30: *Don Giovanni s'innamora.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA